Una lettera accusatrice sul caso Martine (pag. 4)

edizione borse

Anno 102 - Numero 21 · mercoledì 28 giovedì 29 gennaio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9500, trim. 4850 - Estero: anno L. 24.000, sem. 14.850, trim. [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.66 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n.fr. 0,90; Libia pias. [illegible] Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Ilte-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 658.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 658.065 - 20122 Milano, via Corso [illegible], tel. 780.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 300 il mm (Edizione anteriore diurna 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali (Edizione antim. 810 il mm) - Notiziari Aziende L. 750 il mm (Ediz. antim. 900 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

CERTO, CERTISSIMO (ANZI PROBABILE)

l'accordo tra i quattro per il nuovo governo

Il «vertice» si svolge nella sede della dc - Stamane la Camera ha approvato la legge per le Regioni ma i deputati del pri si sono astenuti

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Dopo 73 ore di discussione (di cui 40 in seduta fiume, cioè senza interruzioni), 114 interventi, una valanga di emendamenti (soltanto quelli missini sono stati 312), la Camera ha concluso stamane la battaglia regionalista. La legge finanziaria regionale è stata approvata alle 9,30 con 287 voti a favore (democristiani, socialisti, socialdemocratici), 175 astenuti (comunisti, socialproletari, repubblicani), 55 contrari (liberali, missini, monarchici).

Subito dopo la conclusione della seduta, che durava ininterrottamente da due giorni e da due notti, i segretari della dc e del psu, che avevano partecipato personalmente all'ultima fase della battaglia regionalista, hanno annunciato che il vertice dei *leaders* del centro-sinistra — da cui dipende l'accordo, o no, per un nuovo governo di coalizione — si tiene alle 18,30.

«Ci incontreremo — ha detto Forlani — nella sede della dc, in piazza del Gesù. Avevamo in programma una riunione qui, a Montecitorio, dato che temevamo di

Mario Pinzauti

(Continua in 9ª pagina)

Sono già riuniti i quattro segretari

Roma, mercoledì sera.

(m. p.) Il vertice dei quattro partiti di centro-sinistra è già in corso. I segretari della dc, del psi, del psu e del pri si sono riuniti in piazza del Gesù, sede della democrazia cristiana, alle 11 di questa mattina, subito dopo che la Camera aveva approvato la legge per le Regioni. Si prevede che il vertice durerà fino a sera.

L'on. Tanassi, presidente del Consiglio nazionale del psu, ha detto che le prospettive sono buone

"Lauretta, dammi mio figlio,,

Dorelli fa causa alla Masiero

I due attori, che sono vissuti insieme dieci anni, hanno un bambino, Gianluca, affidato alla madre - Johnny teme che il piccolo lo dimentichi - Quando, dopo «Canzonissima», la sua ex compagna gli ha negato di portarlo in montagna si è rivolto al giudice

Lauretta e Gianluca in un albergo di Roma

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Dieci anni sono tanti. E sono quelli che Johnny Dorelli e Lauretta Masiero hanno trascorso insieme dal 1957 al 1967. Poi un giorno si accorgono che è tutto finito. Ma c'è un bambino bello come un angioletto, biondo e simpatico, con il nasetto all'insù tale e quale quello di sua madre. E questo bambino, riconosciuto da ambedue i genitori, che porta il cognome di Guidi (Dorelli è in realtà Giorgio Guidi) rappresenta un legame che non può essere facilmente interrotto.

Così questa coppia, sempre discreta, che non ha mai ostentato, quando si amava, la propria felicità, che si è sforzata di passare inosservata, deve ricorrere alla carta bollata, agli avvocati, alla complessa e necessariamente niente affatto discreta macchina della giustizia. La materia del contendere è Gianluca, che ora ha due anni e mezzo e che il padre vuole sentire anche suo.

Per stabilire quando e quanto il bambino può essere affidato al padre Johnny Dorelli si è rivolto al Tribunale di Milano.

La posizione di Gianluca è assai ben definita. Non avendo precedenti matrimoni alle spalle, i due attori riconobbero ambedue il figlio, il quale è figlio legittimo di Johnny e della Masiero.

Perché il ricorso alla giustizia?

Dorelli, al momento della separazione assegnò a Lauretta Masiero un bellissimo alloggio di otto stanze a Milano (di cui paga ancora condominio, riscaldamento e spese di manutenzione) e una villa a Santa Margherita Ligure. Inoltre passa alla madre di suo figlio una somma mensile nell'ordine di alcune centinaia di migliaia di lire.

«Sono stato molto generoso. Non ho mai fatto questione di denaro e probabilmente contribuisco al mantenimento di Gianluca con una cifra superiore a quella che potrebbe stabilire qualsiasi tribunale».

Poi Dorelli precisa che la causa intentata alla Masiero non ha scopi economici. Al giudice egli non chiede di stabilire una cifra fissa mensile.

«Voglio che il magistrato mi garantisca la possibilità di tenere Gianluca, che ormai è un ometto ed ha bisogno anche del padre, per periodi abbastanza lunghi, senza che la madre possa interferire».

Il cantante-attore, attualmente, può vedere il bambino tutte le volte che va a Milano. Ma è insoddisfatto. Teme, con il passare del tempo, via via che Gianluca cresce, di diventare un estraneo, uno di quei papà di nome che compaiono ogni tanto come una meteora senza la possibilità di creare affetti e legami. «Perciò — dice — desidero sapere quali sono i miei doveri, e, nello stesso tempo, conoscere i miei diritti».

Dorelli vuole precisare che è soddisfatto del tipo di educazione che Lauretta sta dando al bambino. Considera la sua ex compagna una buona madre. Ma non vuole rinunciare ad essere padre e ad occupare nel cuore del bambino il posto che gli spetta.

Evidentemente debbono esserci state delle discussioni tra la Masiero e Dorelli. Altrimenti egli non si sarebbe rivolto al giudice per dare una base legale ai suoi diritti e ai diritti del figlio nei confronti di ambedue i genitori.

Pare che la Masiero non abbia gradito le richieste di Dorelli. Il quale aveva chiesto che il bambino potesse passare un periodo di vacanze con lui in montagna, subito dopo «Canzonissima». L'attrice si sarebbe rifiutata sostenendo che Gianluca è ancora troppo piccolo per la

(Continua in 9ª pagina)

Johnny Dorelli sorride a Catherine Spaak

Colloqui russo-tedeschi

BONN — Egon Bahr, segretario di Stato alla Cancelleria federale, parte oggi per Mosca. Egli assumerà la direzione, per la parte tedesca, dei negoziati fra Germania Ovest ed Unione Sovietica per un patto di rinuncia all'uso della forza. Finora Bonn era stata rappresentata ai colloqui di Mosca dall'ambasciatore Allardt.

Lagos ringrazia Mosca

LAGOS — La radio nigeriana ha ringraziato ieri l'Urss per l'aiuto datole nella lotta contro la secessione biafrana. Il commentatore radiofonico ha detto che gli aiuti che più hanno giovato alla Nigeria sono stati quelli sovietici.

I disordini a Belfast

BELFAST — Truppe britanniche con le baionette inastate hanno disperso la notte scorsa una folla di protestanti che tentavano di penetrare nelle zone abitate dai cattolici, nel centro di Belfast. Per la quarta notte consecutiva sono avvenuti disordini. Stanotte i militari indossavano maschere antigas.

Fuoco contro gli studenti

SANTO DOMINGO — La polizia ha aperto ieri il fuoco durante una manifestazione di studenti all'Università di Santo Domingo. Gli agenti hanno fatto anche uso di gas lacrimogeni.

borse

Lievi vantaggi selettivi

Quotazioni a pagina 9

Ridi, ridi, è Carnevale

Monaco di Baviera. Carnevale, si mangia, si beve. Si dà un'occhiata al giornale: il Biafra, bimbi morenti di fame. «Questo è cosa di tutti i giorni» dice il titolo nella foto

Nel mondo accadono cose atroci e cose liete, un popolo può morire di fame e un altro godere dell'abbondanza fino al fastidio. Il mondo è tanto grande che ogni coesistenza di contrasti è possibile, compresa quella di piccoli Ibo denutriti, dai bellissimi occhi imploranti, e di grassi bavaresi traboccanti birra e unto di salsicce.

Un tempo, dal mondo civile al golfo del Biafra vi era una distanza immensa: i cartaginesi potevano parlare come d'una favola di quelle terre torride, che non cessarono d'essere favola neppure cinque secoli fa, quando i portoghesi le riscoprirono e ne tornarono con i deliziosi gamberetti che pullulano sulle foci del Niger.

La distanza reale, allora, non poneva problemi di coscienza. Oggi la Nigeria è solo nell'altra stanza di casa: un «jet» va da Monaco di Baviera a Lagos in cinque ore; la radio, la telefoto ci portano immediate notizie e immagini. Un fotografo accosta in questa telefoto le immagini del grande mondo, dei suoi contrasti, delle sue spesso orribili coesistenze. In qualche posto è Carnevale: fiumi di birra e di vino, montagne di würstel, piaceri.

Per i più raffinati non mancano i gamberetti dell'insanguinato Niger. In qualche altro posto la fame «è cosa di tutti i giorni». Ma oggi che il Biafra è tanto vicino non ci sono davvero problemi di coscienza?

p. car.

Fratello e sorella, in una misera baita a Sanfront

Due vecchietti arsi vivi

Lui 79, lei 76 anni - L'incendio, nella notte, provocato da una scintilla della stufetta a legna

dal nostro inviato

SALUZZO, mercoledì sera.

Due vecchietti, fratello e sorella, sono morti questa notte a Bollano, una frazione di Robella di Sanfront, nell'incendio della loro misera abitazione. Le vittime sono Antonio e Maria Mulatero, 79 e 76 anni, agricoltori in pensione. A Bollano, un paesino di poche case sparse, hanno quasi tutti lo stesso cognome, ed è stato un altro Mulatero ad accorgersi stamane della sciagura. Verso le 5, passando davanti all'abitazione dei due vecchietti, l'uomo ha visto del fumo e delle lingue di fuoco provenire dall'interno.

La porta era chiusa a chiave. Giovanni Mulatero ha dato l'allarme: è arrivato subito un parente, Giacomo, insieme hanno sfondato l'uscio. Dentro un gran fumo, l'unica stanza della casupola completamente bruciata; per terra, accanto ai due letti, i cadaveri semicarbonizzati di Antonio e di Maria. Poco più tardi sono arrivati i carabinieri.

Ma non c'è stato bisogno di molte indagini. Una povera tragedia, dolorosamente semplice come le due vittime. Antonio e Maria Mulatero vivevano soli, stentatamente. Un'unica stanza, adibita a tutti gli usi, per dormire, per mangiare, ed anche come ripostiglio di povere cose. Ieri sera, come sempre, i due vecchietti si sono chiusi presto in casa, hanno sbarrato porte e finestre per ripararsi dal freddo ed hanno acceso la stufetta a legna. Prima di coricarsi la donna ha steso su un filo i panni ad asciugare ed ha lasciato aperto lo sportello della stufetta.

Molto probabilmente, nella notte, una scintilla ha appiccato fuoco alla biancheria e le fiamme si sono immediatamente propagate, trovando facile esca in alcune cassette di legno. Fratello e sorella, ancora addormentati, si sono trovati avvolti in un rogo. Hanno avuto appena il tempo di alzarsi, neppure sono riusciti a raggiungere la porta. m. b.

Tagliando del premio

Sig. ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Tema: ____________________

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « LA MIA CITTA' ». Le opere devono giungere entro il giorno 5 FEBBRAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

« E' BELLO GIOCARE »
scadenza 20 FEBBRAIO
« GENTE E PAESI »
scadenza 8 MARZO.

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte)

Milano: il processo sui fatti di via Larga

Si spera in un filmato per chiarire la morte dell'agente Annarumma

nostro servizio

Milano, mercoledì sera.

Il processo per i fatti di via Larga del 19 novembre è ripreso stamane con la proiezione di un film girato sui luoghi degli incidenti da un dilettante. La pellicola era già stata proiettata in aula ieri pomeriggio, ma un difetto nel montaggio (la copia originale in 35 millimetri era stata ridotta a 16) aveva impedito una chiara visione delle immagini. Il film alterna visioni di cortei ad altre più drammatiche, con dimostranti e agenti che si scambiano sassate e candelotti fumogeni. Sono a disposizione altri quattro filmati di dilettanti, ma uno, girato da una donna da un balcone di via Larga, è già stato visto ieri e si è dimostrato del tutto inutile perché le immagini risultano completamente sfocate. Anche gli altri quattro non promettono molto e forse il tribunale ne farà a meno: sono stati infatti girati dai piani alti delle case e senza teleobiettivo.

Le speranze di qualche chiarimento « fotografico » sul modo in cui sono nati e si sono svolti i tragici avvenimenti in cui ha perso la vita l'agente Annarumma, si basano quindi esclusivamente sulla ripetizione della prima pellicola in edizione originale e su un filmato della televisione francese. Riuscendo le luci in aula, l'istruttoria dibattimentale sarà praticamente chiusa; seguiranno le arringhe dei difensori e la requisitoria del P. M. e forse entro venerdì si avrà già la sentenza.

Il processo prosegue in un clima di tensione, come dimostra il clamoroso incidente avvenuto ieri tra un avvocato, il sen. Maris, e il presidente Salvini. In precedenza il difensore aveva chiesto più volte al presidente del tribunale di controllare se erano state esattamente riportate a verbale le dichiarazioni dei testi. Ad una analoga domanda, relativa alla deposizione di Roberto Rindi, direttore di sala del Teatro Lirico (che aveva parlato di cariche indiscriminate della polizia), il dottor Salvini ha risposto seccamente: *« Avvocato, non si preoccupi: è stato tutto verbalizzato »*. Il senatore ha ribattuto: *«Come fa a saperlo?»*, e il presidente di rimando: *« Le ripeto che è stato tutto verbalizzato »*.

A questo punto l'avvocato Maris ha replicato urlando: *« La prego di non trattarmi così. Protesto contro un comportamento così scorretto »*. Applausi in aula, intervento risentito del p. m., reazione dei difensori. Quando finalmente è tornata la calma l'avvocato Pinto ha fatto verbalizzare, a nome del collega Maris, questa dichiarazione: *« L'avvocato Maris è dolente di dichiarare che il signor presidente dimostra nei confronti dei difensori e anche di alcuni testimoni, nel momento in cui depongono su fatti relativi al comportamento della polizia, quasi un atteggiamento di sopportazione che ha posto più volte a disagio la difesa »*.

In precedenza avevano deposto numerosi testimoni, quasi tutti per riferire sulla prima fase dei disordini, accaduti verso il mezzogiorno di quel tragico 19 novembre: il passaggio del corteo marxista-leninista, l'uscita dal teatro Lirico della folla che aveva partecipato alla manifestazione sindacale, i movimenti dei gipponi della polizia di scorta alla colonna, le prime reazioni verbali, i caroselli a sirene spiegate, la sassaiola.

Riccardo Sola: *« Due gipponi si sono scontrati. L'atteggiamento dei poliziotti subito mutò... Li ho sentiti gridare: "Massacriamo tutta Milano" »*. Italo Gregori: *« Ho visto raccogliere tubi di ferro e gettarli in mezzo alla strada per bloccare le camionette »*. Felice Besostri, segretario della federazione provinciale giovanile del psi: *« Ho rischiato di essere travolto dagli automezzi della polizia che retrocedevano; pensavo che volessero andarsene, invece sono ritornati per il carosello, salendo anche sui marciapiedi »*. Riccardo Caminiti, funzionario della Uil: *« La gente gridava: "Ci vogliono ammazzare tutti" »*. L'avvocato Pietro Caltaneo, che osservò la scena dal suo studio: *« Ho visto picchiare pacifici passanti »*.

Sono stati sentiti anche due degli agenti che si trovavano sul gippone guidato da Antonio Annarumma, Giorgio Della Martera e Celestino De Angelis. Le loro deposizioni sono state sostanzialmente analoghe. *« Ero sulla macchina che apriva la colonna — ha detto Giorgio Della Martera — improvvisamente la folla ci impedì di proseguire. Da ogni parte i dimostranti ci gridavano: "Carne venduta, fascisti"; tornammo indietro ma la manovra non fu facile. Intanto sentii che gli altri automezzi azionavano la sirena per la carica. Stavamo facendo la stessa cosa quando una grossa pietra mandò in frantumi il parabrezza. Poi non ricordo altro: c'era una confusione indescrivibile »*.

n. s.

Entra il nuovo parroco domenica all'« Isolotto »

Firenze, mercoledì sera.

Si è appreso che domenica prossima il sacerdote don Marchi, che già da tempo svolge tali funzioni, riceverà ufficialmente l'investitura di parroco dell'« Isolotto ».

Com'è noto, tempo fa il parroco dell'« Isolotto », don Enzo Mazzi, venne privato dell'incarico da parte della Curia arcivescovile.

Tre morti su un'auto con le gomme lise che urta un camion

FOGGIA, mercoledì sera.

Tre persone sono morte nello scontro tra una « 1300 » ed un automezzo dell'aeronautica militare, accaduto stamani alla periferia della città.

L'incidente sarebbe stato provocato dai copertoni troppo consumati e dall'eccessiva velocità della « 1300 ». L'auto, nel sorpassare un motociclista, in via Ascoli, dinanzi alla sede dell'istituto magistrale, ha sbandato compiendo due testa-coda ed incastrandosi nella parte anteriore dell'automezzo militare che proveniva in senso opposto.

Le vittime sono il conducente della « 1300 », Francesco Sciagura, di 19 anni, e gli altri due occupanti, Antonio Esposito, di 20, e Giuseppe Lucciola, di 30, tutti di Foggia.

Un berretto-parrucca in rafia presentato nella collezione di Nina Ricci a Parigi (Tel. A. P.)

Nel terzo giorno delle sfilate di moda

Più prudente a Parigi l'offensiva alla «mini»

Parecchi sarti, pur confermando la tendenza italiana che si ispira alle linee della *belle époque*, hanno nelle loro collezioni anche abiti corti

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Jean Patou, Lanvin, Guy Laroche, Ungaro ed Ektor sono di turno oggi e seguono la corrente che oramai pare irreversibile: anche loro hanno allungato gli abiti ma, per prudenza, non hanno completamente abbandonato la minigonna.

« Lungo e corto, metà e metà », ha detto Michel Goma, il creatore della collezione di Patou. L'abito lungo è riservato ai due pezzi, il corto ai tailleurs. I primi hanno una linea che aderisce al corpo e si allarga verso il basso; il tailleur — per la sera o per i ricevimenti — ha la giacca lunga realizzata in stoffe maschili come il principe di Galles. Scolli vertiginosi, audacissimi, gonne spaccate sui lati sino ai fianchi, maniche rigonfie che ricordano il romanticismo e la belle époque.

E' con entusiasmo che Lanvin ha allungato gli abiti. Da cinque anni il suo modellista, Jules François Crahay, predicava che la minigonna non poteva aver vita lunga. Col passar del tempo e l'inevitabile voglia di cambiamento che si impadronisce periodicamente delle donne e di chi le veste, prima o poi doveva aver ragione. La lunghezza dei suoi vestiti, però, scende raramente sotto il polpaccio. Egli, inoltre, è rimasto più di altri fedele ai pantaloni.

Negli abiti di Lanvin il personale è fluido, il busto è lungo, le maniche sono corte, a metà braccio, le gonne a pieghe o ampie, « alla contadina ». Il tailleur è completamente scomparso ed il cappotto è una specie di lunga camicia. Fra le stoffe prevalgono lo shantung, il twill e la mussola. Gli stampati sono numerosi, utilizzati in particolare per gli abiti da sera, che sembrano concepiti per vestire le hippies di lusso.

La «Pellegrina» di De Rauch

Con Guy Laroche la presentazione diventa vero e proprio spettacolo. La monotonia della sfilata è rotta dal diffondersi di una musica leggera appropriata all'ambiente: e le indossatrici sfarfalleggiano su uno sfondo che ricorda le vacanze, mare o campagna, proiettato su una parete, come un film.

Intitolato soft look, la collezione di Guy Laroche è elegante, con abiti che scendono sotto le ginocchia e talvolta oltre il polpaccio. I pantaloni vengono indossati sotto lunghe tuniche alla turca arancione, viola e di altri colori vivi e contrastanti.

Di Ungaro si constata soprattutto che le lunghezze degli abiti sono tre, dalla mini a mezza gamba, alle caviglie; di Ektor ha suscitato gran curiosità un abito con gonna che si allarga alla vita, quasi orizzontalmente, forma una specie di pallone che si richiude sulle ginocchia. Impossibile sedersi con un simile vestito.

Loris Mannucci

La « Schiava » di Torrenti in abito di « vinyl » (Tel. UPI)

Smania in carcere il calunniatore del "play boy„

Meciani fu una vittima forse con qualche colpa

Ormai è certo che non fu con la sua auto che venne trasportato il cadavere di Ermanno Lavorini. Tuttavia i suoi oscuri rapporti dopo il delitto con Marco Baldisseri, uno dei presunti assassini, lasciano perplessi gli inquirenti sulla sua completa innocenza - Incertezze sul movente

dal nostro inviato

Viareggio, mercoledì sera.

Pierino Vangioni, Pietrino, si dispera: nella cella di isolamento del carcere « Don Bosco » di Pisa dove è rinchiuso da lunedì sera dopo il suo arresto per favoreggiamento di Rodolfo Della Latta e di Marco Baldisseri e per calunnia nei confronti di Adolfo Meciani, piange, grida che è innocente e chiede ai custodi di essere portato davanti al giudice. Il dottor Mazzocchi non lo ha ancora interrogato, evidentemente vuole lasciarlo macerare in questa sua angoscia, con la speranza di ricavare poi, dall'interrogatorio, qualcosa di più di quanto ricavò in altre circostanze, ad esempio a Natale quando il « colloquio » durò quasi diciotto ore.

Allora il magistrato aveva la sensazione che il Vangioni fosse in qualche modo addentro alla vicenda Lavorini, soprattutto per quanto riguardava la sua auto, una Lancia Flavia color grigio topo, ma lui continuava a dire che quella macchina il 31 gennaio non l'aveva più, era già stata venduta. Adesso le cose stanno in maniera diversa: Pierino persiste nella sua tesi, ma il dott. Mazzocchi ha in mano la prova che la Flavia, quel giorno, era ancora in suo possesso. L'avvocato di Pietrino, Carlalberto Antongiovanni, che ieri è stato brevemente ricevuto dal magistrato, dice: « Per noi le cose stanno come abbiamo spiegato, invece il giudice dice che può dimostrare il contrario. Non crediamo che sia possibile ».

Una Flavia uguale a quella del Vangioni fu vista, nel tragico pomeriggio del 31 gennaio scorso, nella pineta di Ponente dove, secondo l'ultima tesi, Ermanno Lavorini sarebbe stato ucciso, non è ancora ben chiaro per mano di chi. E' una macchina di [illegible] come quella della Flavia, fu vista, sempre in quei giorni, a Marina di Vecchiano dove poi il ragazzo venne trovato sepolto. In quell'epoca gli inquirenti fecero anche una ricostruzione portando sul posto un gruppo di automobili di grossa cilindrata che furono mostrate ai testimoni perché tentassero di identificare quella che avevano visto quella sera.

Meciani: un enigma

Il povero corpo inanimato di Ermanno Lavorini fu trasportato dunque con la Flavia di Vangioni, secondo l'accusa del giudice istruttore, e non con l'Alfa « Duetto » di Adolfo Meciani. Meciani, inchiodato dalla piovra di questa vicenda, sospettato, interrogato, fermato e tradotto in carcere, non resse alla tensione e s'impiccò. Un morto innocente, viene spontaneo di dire dopo aver letto il capo d'imputazione del Vangioni, il quale non soltanto è accusato di aver fatto ciò che prima si diceva avesse fatto il Meciani, ma ritenuto anche responsabile di calunnia nei suoi confronti.

Invece il nostro convincimento viene subito ostacolato, modificato dallo sguardo, dal gesto o dalle parole dell'inquirente o di chi è vicino al pensiero della magistratura. In sostanza si vuol significare: « Andiamo piano a considerarlo completamente estraneo perché, anche se non ha partecipato all'occultamento del cadavere di Ermanno come prima si riteneva, egli deve pur sempre entrare in qualche modo nella vicenda ». E si ricorda l'incontro di Marco Baldisseri e del Meciani sulla « Duetto » di quest'ultimo, alle 19 del 31 gennaio, nella pineta di ponente. Ora, quella, in cui probabilmente il povero corpo di Ermanno era già stato sepolto sotto la sabbia di Marina di Vecchiano.

Che cosa significava quell'incontro? Meciani raccontò a suo tempo: « Passando per la pineta in auto, mi fermai perché sentii qualcuno chiamare Andrea e pensai che fosse mio nipote. Vidi Marco, lo feci salire e insieme facemmo un giro. Ma poi seppi che non mio nipote stavano chiamando, ma Andrea Benedetti ». C'è qualcuno che pensa ad un ricatto: che Baldisseri si fosse incontrato con il Meciani per chiedergli del denaro che sarebbe servito a lui e agli altri complici per fuggire lontano da Viareggio. Così, pressato e minacciato di essere trascinato dentro al vortice Lavorini — come poi è avvenuto — al quale era estraneo, il Meciani avrebbe visto cedere tutti i puntelli che malamente reggevano il suo sistema nervoso. E quindi si sarebbe fatto ricoverare in una clinica per malattie nervose. La quale però non era riuscita a dargli la forza sufficiente per affrontare gli assalti dell'accusa aperta, del fermo, dei confronti col Baldisseri e il Benedetti che volevano a tutti i costi « incastrarlo ».

Il dott. Mazzocchi si è convinto di tre cose: primo, che a uccidere Ermanno Lavorini sono stati « Foffo » Della Latta e Marco Baldisseri (li ha denunciati per omicidio volontario); secondo, che il delitto è stato compiuto a Viareggio (ha già fatto sapere, seppure non ufficialmente, che dichiarerà, tra pochi giorni, la propria incompetenza territoriale e farà trasmettere gli atti alla Procura di Lucca); terzo, che ad aiutare i due giovani responsabili della morte del ragazzo a trasportare e occultare il cadavere è stato il Vangioni. Deve ancora rispondere a un quesito fondamentale: perché l'hanno ucciso?

Tra la tesi dell'omicidio a scopo d'estorsione e quello per rapporti anormali di sesso, pare che il magistrato sia più propenso a ritenere valida la seconda supposizione. Cioè il ragazzo sarebbe stato adescato per portarlo in casa di qualcuno per un festino e, strada facendo, nella pineta, il Della Latta e il Baldisseri, o uno solo dei due, nel tentativo di vincere le sue resistenze, gli avrebbero causato la morte.

Remo Lugli

condizioni del tempo e previsioni

Ancora nebbia

ROMA, merc. sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi: « L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni. Su tutte le regioni condizioni di tempo buono. Foschie e nebbie in banchi in Val Padana. Temperatura stazionaria ».

Aosta, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente sereno e visibilità buona sui massicci alpini in Valle di Aosta, dove le condizioni meteorologiche sono migliorate dal tardo pomeriggio di ieri. Temperature della mattinata: + 3 ad Aosta, + 2 a Courmayeur, — 2 a Cervinia, — 10 a Plateau Rosa, — 13 al Rifugio Torino.

Verbania, mercoledì sera.

Banchi di nebbia stamane sulla zona del Verbano, più fitti nella parte meridionale del bacino lacustre e nel fondovalle. Visibilità ridotta anche su tratti della statale 33 del Sempione. Cielo in prevalenza sereno.

Avigliana, mercoledì sera.

Cielo sereno e visibilità perfetta stamane su tutta la Valle di Susa. Alle 8 ad Avigliana la temperatura era di — 3 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Cielo in prevalenza sereno stamane sul Cuneese; in leggero aumento la temperatura: 5 gradi alle 8 nel capoluogo; ieri la massima della giornata è stata di 13 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Il cielo continua a mantenersi coperto su tutto l'Astigiano. Banchi di nebbia gravano sulle strade. Temperatura alle 7: — 2 gradi. Massima di ieri 7 gradi.

Alessandria, mercoledì sera.

Cielo grigio su tutto il territorio alessandrino. Leggeri banchi di nebbia in campagna. La temperatura è stazionaria; stamane alle 8 il termometro segnava 4 gradi.

Imperia, mercoledì sera.

Sulla Riviera dei Fiori, cielo coperto, mare calmo e temperatura in aumento.

Genova, mercoledì sera.

Cielo coperto e pioggia in Liguria. Alle otto di stamane il termometro segnava 11° a Genova, 13-15° nelle due Riviere. Non c'è vento e il mare è calmo.

DICK TRACY E IL FURTO SPAZIALE

RIASSUNTO. — Mister Truff, in carcere con il numero di matricola 620, ha escogitato una trappola per catturare uccelli e la presenta al direttore del penitenziario. In realtà, egli ha in mente di catturare ben altro: i 160 mila dollari che un furto spaziale ha lasciato in orbita.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

4 — (continua)

Muore in ambulanza per pratiche abortive d'una « massaggiatrice »

Milano, mercoledì sera.

Una donna, Lucia Piccolo in Pinna, di 34 anni, di Segrano, è morta per emorragia a bordo di un'autolettiga che la portava al Policlinico. I medici hanno accertato che l'emorragia era stata provocata da un aborto clandestino. E' stata avvertita la polizia che ha rintracciato il luogo da dov'era stata chiamata l'ambulanza, un appartamento di viale Marco Aurelio, dove abita Bruna Scanagatta di 49 anni, diplomata « massaggiatrice ». Nel corso di un sopralluogo nell'abitazione sono state trovate copiose tracce di sangue e le prove delle pratiche abortive subite da Lucia Piccolo. La Scanagatta è stata arrestata.

Pesanti ombre sull'attività del cantante

Sinatra, amico dei gangsters non depone su «Cosa Nostra»

Finora si è sottratto a qualsiasi interrogatorio - Un mandato di arresto gli impedisce di tornare nello Stato del New Jersey - Una vita di folgoranti successi: ma quanti di essi sono dovuti a misteriose protezioni?

nostro servizio

New York, mercoledì sera.

La «guerra privata» tra Frank Sinatra e la magistratura sta mettendosi male per il cantante-attore. Dal giugno dello scorso anno Sinatra tenta di sottrarsi a uno stringente interrogatorio sui suoi rapporti con «Cosa Nostra» da parte della Commissione investigativa dello Stato del New Jersey. Dopo un ricorso del cantante, il giudice della Corte d'Appello federale ha riconosciuto giusta la decisione del Tribunale in base alla quale Sinatra è considerato un teste di primaria importanza. Tanto importante, che il suo ostinato rifiuto a presentarsi dinanzi alla Corte gli è costato un mandato d'arresto, valido, però, solo per lo Stato del New Jersey.

Un procuratore federale, a Newark, ha rilasciato una dichiarazione molto dura nei confronti di Sinatra: «Ha le mani sporche e si crede al di sopra delle leggi. Non credo che nessuno possa presentarsi a questo Tribunale con le mani più sporche delle sue».

Della amicizia di Sinatra con i personaggi più famosi della delinquenza americana sono anni che si parla. Lo stesso attore non aveva potuto negare davanti alla commissione Kefauver di conoscere Lucky Luciano. Il suo nome è stato spesso unito a quello di Joe Fischetti, l'erede di Al Capone, di Quarrico Moretti, un altro esponente della malavita, e di Sam Giancana, ex leader di «Cosa Nostra» a Chicago, ora «esiliato» in Messico.

L'offensiva della magistratura contro Sinatra deriva dal grosso scandalo scoppiato nel New Jersey che ha travolto, oltre a vari influenti personaggi, lo stesso sindaco di Newark, Addonizio, accusato di corruzione. Da quando le autorità di New York agiscono con maggiore risolutezza contro gli esponenti della delinquenza organizzata, molti personaggi della mafia hanno passato l'Hudson e si sono stabiliti nel New Jersey, dove continuano a dirigere i loro traffici, controllano le case da gioco, il contrabbando di droga, la prostituzione, organizzano crimini e rapine in grande stile.

Sinatra è nato proprio in questo Stato, qui è riuscito ad affermarsi e a imboccare la strada giusta per arrivare al successo. La sua storia comincia il 12 di dicembre del 1915 ad Hoboken, un grosso rione portuale, pieno di immigrati. Un ambiente duro, dove è difficile farsi strada. Il padre, Martino, era arrivato dalla Sicilia e aveva cercato in tutti i modi di dare alla sua famiglia un avvenire meno gramo. Aveva fatto il pugile ed il fruttivendolo e quando Frank nacque era pompiere.

Da quel momento si inizia un relativo benessere per la famiglia Sinatra: papà Martino diventa capitano dei vigili del fuoco, poi comandante. Il figlio potrebbe studiare, trovarsi un lavoro, come tanti altri figli di emigranti che a forza di volontà e tra mille difficoltà iniziano la loro scalata sociale, dimostrano la realtà del mito del self-made-man americano.

Frank a scuola non brilla, ma si fa luce egualmente. I suoi biografi ufficiali hanno dipinto di lui un ritratto tipico, di ragazzotto intraprendente, un po' violento, che sulla strada ha imparato tutto quanto c'è da imparare. La realtà forse è diversa: sui vent'anni Sinatra forma un quartetto e comincia a cantare. La voce melata lo fa conoscere in giro; in breve è il successo, anche perché i giovani di talento, che senza ricere, trovano facili protezioni in determinati ambienti, frequentati da italo-americani che per farsi avanti non guardano troppo per il sottile.

Risale a quel periodo la sua conoscenza con rappresentanti della mafia. Nella sua vita arrivano i soldi, le donne più belle, la notorietà, l'amicizia dei potenti, addirittura dei Kennedy. Sinatra abbraccia la causa democratica, ma il suo ritratto è offuscato dai sospetti, dalla presenza dei gorilla che lo accompagnano e lo difendono dalla curiosità, dal suo stesso carattere difficile.

E' un personaggio controverso, i suoi flirt, i suoi matrimoni, con dive come Ava Gardner, Mia Farrow, Lana Turner, Juliet Prowse fanno di lui una figura centrale della mondanità, i suoi film ne rivelano indubbie doti di attore, le sue canzoni continuano ad essere dei successi. Ma nel '63 spende miliardi per entrare nel mondo delle case da gioco in Nevada, e uno dei capi della malavita, Sam Giancana viene bloccato in uno dei suoi alberghi, due boss della mafia parlano di lui frequentemente (e il colloquio è registrato dall'Fbi), il gangster Micky Cohen si dichiara suo carissimo amico.

Non è solo più il pubblico, adesso, che vuol sapere la verità su uno dei suoi personaggi preferiti: la legge bracca Sinatra per farlo deporre, sotto giuramento. Ma Sinatra tenta l'impossibile pur di non comparire davanti a un Tribunale. Ha paura? Non vuol compromettersi ammettendo qualche «protezione» nel passato? Non si sa, ma il silenzio getta un'ombra pesante sulla sua figura.

p. pat.

Frank Sinatra, 55 anni, ha avuto tre mogli: Nancy Barbato, Ava Gardner e Mia Farrow. Meno accertabile il suo patrimonio: pare si aggiri sui cinque miliardi (Telefoto)

Trovata anche la pistola del delitto Yablonski

NEW YORK, merc. sera.

I palombari della marina degli Stati Uniti hanno rinvenuto in fondo al letto del fiume Monongahela una pistola calibro 38. L'arma è stata trovata a circa otto chilometri dalla abitazione del sindacalista Joseph Yablonski assassinato il 31 dicembre assieme alla moglie e alla figlia.

Nello stesso punto giorni fa i sommozzatori dell'Fbi avevano rinvenuto una carabina calibro 38. La famiglia Yablonski venne uccisa nella sua abitazione con armi di questo tipo.

90 condanne a Tokio al termine d'un processo durato diciott'anni

TOKIO, mercoledì sera.

Il Tribunale penale di Tokio ha comminato oggi 90 condanne a pene varie e ha assolto 100 persone in quello che forse è stato il più lungo processo penale della storia. Il procedimento ha avuto inizio nel 1952, all'indomani dei gravi disordini del primo maggio.

In quei disordini due dimostranti vennero uccisi da colpi di fucile sparati dalla polizia e 2000 persone, fra cui 300 poliziotti, rimasero ferite. (Associated Press)

I clienti protestano (e anche gli autisti)

Sgradevole incognita il taxi a New York

Il passeggero corre il rischio di essere preso a male parole, costretto a scendere quando vuole il conducente

NEW YORK mercoledì sera.

Essere presi a male parole da un tassista scorbutico sta diventando una esperienza sempre più frequente per i newyorkesi. Lo scorso anno circa settemila lamentele sono pervenute alla polizia da parte di passeggeri infuriati contro la scortesia e l'arroganza dei tassisti, che ricorrono agli stratagemmi più ingegnosi per aumentare illegalmente i loro incassi giornalieri.

Le vittime principali della scortesia dei tassisti di New York sono le donne, che spesso vengono insultate o addirittura costrette a lasciare il taxi dopo aver indicato la loro destinazione. Ciò va collegato alla riluttanza di molti tassisti bianchi a recarsi soprattutto in certi quartieri abitati prevalentemente da portoricani, dove l'incidenza della criminalità è più alta che altrove.

Concentrati prevalentemente a Manhattan, i taxi a New York sono oltre dodicimila, ma il loro numero è di gran lunga insufficiente a far fronte alle necessità dei residenti. Ne consegue che sovente i tassisti possono approfittare di situazioni di emergenza per rincarare la tariffa, indipendentemente dal tassametro, e costringere passeggeri estranei a viaggiare contemporaneamente richiedendo a ciascuno una tariffa completa separata.

Una delle cause di alterco che ricorre con frequenza è l'abitudine di alcuni tassisti di non far scattare il tassametro durante la corsa per poter intascare interamente la tariffa del passeggero. Questi, pertanto, si trova costretto a dover mercanteggiare la cifra da pagare una volta giunto a destinazione.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che i casi in cui i tassisti si approfittano dei passeggeri sono molto più numerosi di quanto si può dedurre dal numero delle lamentele inoltrate. Gran parte dei newyorkesi, infatti, non sa a chi rivolgersi per protestare.

Il Sindacato dei tassisti ha reagito immediatamente alle accuse di scortesia e disonestà nei confronti dei suoi appartenenti, rilevando che ogni anno i taxi cittadini trasportano oltre un milione di persone, e che a confronto col volume di passeggeri le lamentele costituiscono una percentuale minima. «Inoltre — ha dichiarato un portavoce del Sindacato — un po' di nervosismo da parte dei tassisti è scusabile, quando si pensa al rischio che corrono continuamente di essere aggrediti e rapinati».

(Ansa)

La bella Fornarina

Igli Villani, cugina di Sophia Loren, nel film «Il giorno del Signore» interpreta il ruolo della Fornarina raffaellesca

Continua la spaventosa epidemia dei suicidi di protesta

Un altro giovane (il nono) si brucia vivo in Francia

E' un impiegato municipale, che intendeva in questo modo denunziare «le colpe commesse contro il Biafra» - D'ora innanzi le autorità non daranno più notizia di casi del genere?

nostro servizio

Parigi, mercoledì sera.

L'epidemia di suicidi con il fuoco per motivi di protesta dilaga in Francia. Un altro giovane, il nono della tragica serie, si è dato alle fiamme stamane ed è morto dopo tormenti spaventosi.

E' Alberto Rousseau, di vent'anni, impiegato municipale nella cittadina di Lens, quasi al confine con il Belgio. Nei giorni scorsi aveva parlato con ammirazione ad alcuni amici degli sventurati che si erano uccisi con il fuoco ed aveva detto che intendeva fare qualcosa per protestare contro le atrocità commesse nel Biafra. Sembra anche che il Rousseau fosse da qualche tempo molto depresso per motivi familiari.

Questa mattina alle 11,30, inginocchiatosi in una strada della città, si è cosparso di benzina e si è dato fuoco. Qualcuno si è precipitato su di lui, avvolgendolo in un cappotto, poi un'autoambulanza l'ha portato in ospedale, ma il giovane è morto prima di arrivarci.

La lugubre serie si è iniziata il 17 gennaio scorso con la morte di due studenti nella Francia settentrionale. I giovani si erano bruciati vivi per protestare contro la violenza nel mondo. Altre cinque persone, in varie parti del paese, si sono poi uccise e una ha tentato di farlo con lo stesso mezzo.

I due studenti sono stati gli unici a spiegare chiaramente le ragioni per cui decisero di darsi la morte con un sistema tanto raccapricciante, avendo lasciato alcuni biglietti nei quali dicevano che volevano morire a causa della situazione nel Biafra e delle «atrocità» che erano state commesse in quel paese africano. Il nome dei ragazzi non è stato mai rivelato dalla polizia.

Un altro studente, il diciannovenne Robert Gerokens, di Lilla, si uccise con il fuoco in una palestra, il 20 gennaio. Suo padre mostrò alla polizia un «diario» in cui il ragazzo aveva scritto che si apprestava a compiere il suo gesto in segno di protesta contro «le guerre e la follia umana». I compagni degli studenti hanno confermato che i loro amici avevano più volte accusato la società di crudeltà. Alcuni psichiatri hanno tentato di spiegare il loro gesto dicendo che erano stati incapaci di integrarsi in una «società in evoluzione».

«I ragazzi — hanno detto gli psichiatri — non hanno saputo trovare qualcosa di comune né nella comunità sociale né in quella familiare. La loro mancanza di resistenza contro lo svolgersi degli eventi potrebbe dipendere dalla mancanza di strutture tradizionali nelle quali trovare qualche appoggio».

Fra le altre cinque vittime di questo «contagio del fuoco», è il ventottenne Yves Cochet, che si è dato fuoco in un sobborgo di Parigi. La polizia ha reso noto che era stato ricoverato per qualche tempo in un ospedale psichiatrico.

Vi fu poi Serge Lhuillier, di 35 anni, operaio in uno stabilimento automobilistico di Montbeliard. La polizia ha reso noto che il Lhuillier, padre di sette figli, non si sarebbe adattato al suo nuovo lavoro dopo aver trascorso dieci anni in una miniera.

Una ragazza di 17 anni che, dopo essersi cosparsa di benzina si appiccò il fuoco e si lanciò dal terzo piano di un edificio scolastico nell'elegante sobborgo parigino di Auteil. La sua identità non è stata mai resa nota.

Madeleine Baze, una donna di 70 anni, si è data fuoco nel suo appartamento a Tarbes, nella Francia meridionale. Sembra fosse sconvolta da una terribile malattia che aveva colpito il marito.

Ed infine uno studente: il ventenne Alain Braccotti, di Marsiglia, il quale aveva già tentato di uccidersi due volte prendendo dosi di barbiturici.

Secondo un funzionario di polizia la ragione della impressionante catena di suicidi potrebbe essere la grande pubblicità che viene data ad ogni caso. Per questo motivo può darsi che le autorità, d'ora innanzi, si rifiutino di dare notizie su altri suicidi.

n. s.

Movimentato inseguimento nelle strade di Savona

Savona, mercoledì sera.

(n. s.) - Movimentato inseguimento a Savona ieri sera di un contravventore ad una diffida della questura, che è stato poi tratto in arresto anche per resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale. Verso le 20 in corso Colombo un uomo ed una donna stavano animatamente discutendo tra la curiosità di alcuni passanti. Il diverbio era piuttosto acceso ed allora interveniva un vigile urbano il quale chiedeva all'uomo di dargli le generalità: questi rifiutava e dopo aver rivolto alla guardia pesanti parole si dava alla fuga.

Aveva inizio così un lungo inseguimento e l'individuo veniva acciuffato ma poi riusciva a liberarsi. Frattanto era stata avvertita la polizia e sul posto giungeva una pattuglia del pronto intervento che bloccava il fuggitivo nonostante opponesse una forte resistenza. Accompagnato in questura, veniva identificato per Cesare Colletta.

Secondo un "dossier" internazionale

Pillola e cancro nessun rapporto

I risultati di una vasta inchiesta in America sono stati confortanti - Anche i casi di itterizia sono minimi ed evitabili con particolari accorgimenti medici

nostro servizio

Londra, mercoledì sera.

Un vento di sospetto soffia sulla pillola. In questi ultimi tempi accuse autorevoli si sono levate contro i contraccettivi ormonali, incolpandoli di molti guai, soprattutto di causare il cancro. Le donne si inquietano, i medici generici, che non possono tenersi al corrente di tutto quanto si dice e si scrive, sono preoccupati. Qual è realmente il punto sulla situazione?

Una voce importante si è alzata ora da Londra: la Federazione internazionale della famiglia pianificata (Ippf) ha inviato a tutti i medici inglesi, e sono migliaia, una serie di documenti, che costituiscono il dossier più aggiornato di quanto si sa nel mondo circa le conseguenze della pillola. Un dossier che ha anzitutto il pregio dell'imparzialità, ammettendo che l'uso dei contraccettivi ormonali non è senza rischi: ma d'altra parte, quale medicamento è del tutto privo di pericoli? Persino l'aspirina, se presa dissennatamente, può provocare ulcere allo stomaco.

Il dossier si domanda: è vero che la pillola può portare flebite, embolia polmonare, trombosi cerebrale?

Certo, si risponde, questi rischi sono in misura sensibile più alti per le donne che prendono la pillola che non per le altre. Però, soggiunge l'inchiesta, i rischi sono molto più forti per le donne che hanno avuto un parto.

Ma queste flebiti, queste embolie imputabili alla pillola, possono essere mortali? Certamente, è la risposta. Ma i pericoli sono sempre di gran lunga inferiori al rischio di morte a cui va incontro una donna che mette alla luce una creatura.

La pillola è pure sotto accusa come causa di itterizia. In realtà la malattia è stata riscontrata una volta sola su quattromila donne che usavano il preparato: un caso che si sarebbe potuto evitare se il medico curante avesse eseguito in tempo un controllo del tasso di colesterolo.

Ed eccoci allo spettro più tremendo che si agita davanti a chi usa la pillola: il cancro.

Su questo argomento, gli specialisti della Federazione internazionale famiglia pianificata sono assai espliciti: ricerche eseguite su 18 milioni di donne che usano la pillola non hanno dato alcuna indicazione che autorizzi pessimismo. Anzi il prof. Greenblatt, dell'Università di Georgia, Stati Uniti, precisa: «In America nel 1900 la proporzione delle donne con cancro al seno era di 66 su centomila. Ora si aggira sul 60,5: è chiaro che, se la pillola c'entrasse in qualche modo, la percentuale sarebbe divenuta molto più elevata».

Bisogna aggiungere però che studi recenti compiuti negli Stati Uniti su animali a cui era stato somministrato uno dei preparati che compongono la pillola hanno rivelato in questi l'insorgere di tumori alla mammella. Esperimento non probante, dicono alcuni medici, in quanto proprio quegli animali erano predisposti al cancro. E infine, gli esperimenti su animali devono essere considerati con estrema cautela: per esempio il tremendo talidomide, causa di bimbi focomelici, iniettato alle cavie non aveva rivelato alcuna pericolosità. Esiste poi un prodotto, il clomifene, che impedisce l'ovulazione negli animali e la favorisce nelle donne. E' bene comunque che queste discussioni si facciano, e nel modo più ampio.

r. s.

Una petizione di deputati inglesi per il rilascio di Hess

LONDRA, mercoledì sera.

Oltre 140 membri della Camera dei Comuni hanno firmato una mozione per sollecitare il rilascio di Rudolf Hess, l'ultimo criminale di guerra ancora detenuto nel carcere di Spandau (e attualmente ricoverato in un ospedale militare britannico). Hess ha 75 anni.

La petizione reca la firma di deputati dei tre partiti laburista, conservatore e liberale.

(Associated Press)

Incredibile accusa di un alto prelato cattolico scozzese

Persone anziane in Inghilterra usate come cavie e poi uccise?

nostro servizio

LONDRA, mercoledì sera.

Una straordinaria accusa è stata lanciata da un alto prelato della Chiesa cattolica di Scozia contro il ministero della Difesa britannico. Monsignor John Barry ha detto ad una riunione di uomini d'affari ad Edimburgo che il ministero della Difesa inglese fa uso di persone anziane come se fossero cavie e che poi le fa uccidere con forti dosi di droghe.

La sensazionale accusa — pubblicata con rilievo oggi dal «Daily Mirror» — ha suscitato indignazione e molta incredulità. Mons. Barry ha fatto riferimento ad una «certa sezione del ministero della Difesa», che secondo alcuni potrebbe essere la «Military Intelligence 6» (M.I. 6, che si occupa di controspionaggio). Secondo il monsignore, che è piuttosto noto negli ambienti cattolici della Scozia, molte infermiere gli hanno anche rivelato di avere ricevuto istruzioni dai medici di dare a pazienti incurabili dosi letali di medicinali.

Monsignor Barry, che parlava sul problema dei vecchi, ha detto: «Ho visto prove che io ritengo genuine, anche se non posso garantirne l'autenticità assoluta, che dimostrano che una certa sezione del ministero della Difesa usa persone anziane come cavie e poi le uccide».

L'accusa gravissima ha subito destato una risentita reazione da parte del «Ministry of Defence». Un portavoce governativo ha dichiarato: «L'accusa è totalmente priva di fondamento. Siamo assolutamente certi che non vi è il pur minimo elemento di verità in ciò che monsignor Barry ha detto. Nessun vecchio collabora a uno dei nostri centri di ricerche. Non credo neppure che noi dovremmo indagare su questo tipo di infamanti accuse».

Ma monsignor Barry non si è dato per vinto. Stamattina, dopo essere stato informato della secca smentita del funzionario del ministero della Difesa, è tornato all'attacco, dicendo: «Sono convinto che le prove mostratemi qualche tempo fa fossero genuine». Il deputato liberale David Steel ha poi comunicato alla stampa: «Conosco monsignor Barry e so che non è solito fare dichiarazioni avventate».

Fausto Frosini

La lettera inviata al magistrato e a «La Stampa»

L'accusa di un anonimo: Martine fu uccisa in un'orgia a Pinerolo

Lo sconosciuto coinvolge nello scandalo un integerrimo funzionario statale: è mosso da desiderio di vendetta? - Alcuni particolari contenuti nella missiva appaiono tuttavia verosimili: la targa della «125» sarebbe stata CN e non CH, il cadavere venne abbandonato alla destra di chi proviene da Pinerolo, il Goano (che fu visto all'1,20 a Vinovo) sarebbe stato avvisato e tace «perché indennizzato con 20 milioni» - E' un documento che non prova ancora nulla e accresce gli interrogativi

La lettera anonima giunta a «La Stampa», al magistrato e all'avv. Foti, difensore di Carlo Campagna, ufficialmente non porta nulla di nuovo alle ingarbugliate indagini per l'assassinio di Martine Beauregard. Lo sconosciuto mittente ha fatto il nome di un integerrimo funzionario dell'amministrazione statale, noto per la sua capacità e la sua correttezza morale.

Probabilmente si tratta soltanto di una vendetta. Il codice, inoltre, vieta espressamente di dar valore di prova a denunce fatte da persone anonime. Ma è inevitabile, ormai, che giudici e polizia compiano degli accertamenti sulla pista indicata dalla «strana» lettera. Prima di tutto per scrupolo, poi perché alcuni particolari sono straordinariamente verosimili. Non è escluso che lo sconosciuto sappia qualcosa del delitto e che, dando una ricostruzione attendibile degli avvenimenti, cerchi di coinvolgere il funzionario per motivi personali.

La missiva, in ogni caso, per ora non risolve nulla. E' vero che getta un fascio di luce (forse effimera) sui tre punti rimasti sino ad ora oscuri, ma è anche vero che potrebbe essere il frutto di una fantasia malata. Non solo: le indagini si complicano perché le «rivelazioni» pongono altri interrogativi e, soprattutto, non coincidono perfettamente con le risultanze delle perizie.

Ecco i punti chiave. L'auto su cui salì Martine alle 23,30 del 17 giugno in corso Matteotti era senz'altro una «125» chiara. Clara Sabbani, l'amica della ragazza, che la vide salire sulla macchina, disse il giorno dopo al dr. Montesano: «C'erano due giovani a bordo. Era targata CH: lo ricordo bene perché l'ho vista girare intorno all'isolato per una decina di minuti prima di fermarsi».

La Sabbani mantenne questa affermazione sino al 3 [illegible] giorno del sopralluogo in corso Matteotti con Carlo Campagna. Quella sera riconobbe il play-boy come l'ultimo cliente della Beauregard e si scusò: «Probabilmente l'auto targata CH l'ho vista e mi è rimasta impressa perché la targa era strana. Ma seguivo soltanto la macchina del Campagna. E' lui che ha caricato Martine».

Un riconoscimento che ha lasciato molti dubbi agli inquirenti. Adesso la lettera: «Martine attendeva auto CN» scrive l'anonimo. E' verosimile. Far confusione tra CH e CN è facile specie di sera, in un punto buio della strada come quello in cui si trovava la Sabbani.

Il luogo del delitto. Campagna confessando indicò il suo alloggio di corso Galileo Ferraris 64, ma anche prima della ritrattazione nessuno credette veramente alle sue parole. Dall'elegante casa è difficile portare via, da solo, un cadavere e, soprattutto, arrivando a Vinovo ci si trova sul lato opposto a quello in cui fu scaricato il corpo. Non ci sono motivi validi perché l'assassino dovesse attraversare la strada con il suo tragico fagotto.

La lettera spiegherebbe anche questo particolare. Martine sarebbe morta durante un festino a Pinerolo. Il suo assassino (o i suoi assassini) ha preso la strada dell'ippodromo e poi l'ha scaricata sulla destra, cioè lungo la cinta del circolo Mustang, dove il corpo è stato trovato. Ma sorge un interrogativo: la ragazza è stata caricata alle 23,30, condotta a Pinerolo, seviziata, uccisa, poi portata a Vinovo. Tutto in un'ora e mezzo, al massimo. E' possibile?

Terzo punto: il viso di Martine era completamente pulito, benché si sapesse che la giovane usava volentieri ciprie, rossetti e fondotinta. L'anonimo spiega con un linguaggio piuttosto crudo che il cliente della ragazza non ama i profumi e che l'ha fatta lavare anche per timore che la moglie s'insospettisse al suo rientro a casa. Su questo punto Campagna fu oscuro: «E' morta nel bagno, per questo non aveva più il belletto».

Infine Ugo Goano. L'anonimo è esplicito. Goano avrebbe taciuto, rischiando anche la terribile accusa di omicidio volontario aggravato, perché sapeva che sarebbe stato «indennizzato» con 20 milioni. Una cifra abbastanza ragguardevole per un tipo come lui che, oltretutto, ha un alibi per l'ora in cui dovrebbe essere stata uccisa Martine. Il giovane fu visto cercare qualcosa nei pressi dell'ippodromo all'1,20 di quella sera, da quattro testimoni sicuri. Perché fosse là lo spiega lo sconosciuto mittente: «Fu avvisato».

La lettera, però, non ricostruisce la morte della Beauregard. Dice che fu torturata nuda, ma non dà altri particolari. Potrebbe anche essere un indizio per dimostrare che tutto lo scritto è inventato. A questo proposito i magistrati hanno dato ordine a polizia e carabinieri di fare tutto il possibile per identificare l'anonimo personaggio. Anche per punirlo come merita se, ed è probabile, è soltanto un calunniatore, mosso da desiderio di vendetta.

Il funzionario, di cui nella lettera si fa il nome, stamane, appresa la notizia, ci ha dichiarato: «E' una perfida calunnia. Per ora non prendo iniziative per non dar credito ad uno scandalo inesistente. Quando l'ignobile individuo sarà smascherato chiederò ai miei superiori il permesso di costituirmi parte civile».

Sempre stamane l'avv. Foti, difensore del Campagna, è stato ricevuto dal giudice istruttore dr. Franco. Gli ha portato la lettera ricevuta ieri nel suo studio. Lo scritto è pressoché identico a quello inviato al giornale. C'è solo un errore di ortografia: la parola «indennizzo» è scritta con due «n» nella prima sillaba. Anche questo foglio verrà probabilmente esaminato da un perito.

Goano: sa chi è l'assassino ma tace perché pagato?

«LA STAMPA»
MARTINE ATTENDEVA AUTO CN
FESTA PINEROLO
M. SI LAVÒ FACCIA PERCHÉ [illegible]
NUDA LA TORTURA -----
GOANO FU AVVISATO - TACE PER
INDENNIZZO CHE AVRÀ 20 M.

Una parte della lettera anonima inviata a «La Stampa» sulla morte di Martine (sopra)

Nell'alloggio d'un professionista

Rubano oggetti d'arte per sedici milioni

I ladri hanno rubato numerosi oggetti d'arte e d'antiquariato in casa d'un professionista. Sono entrati con chiavi false e hanno caricato la merce su un camioncino.

Il furto è stato denunciato stamane dal proprietario dell'alloggio, comm. Enrico Biasci, corso Duca degli Abruzzi 25. Dall'abitazione sono spariti quadri d'autore, orologi, collane, perle, statue e anfore. Il bottino supera i 16 milioni.

— Un altro furto è stato compiuto stanotte nei magazzini Rip di corso Siracusa 25, una ditta che produce rubinetterie. I ladri hanno portato via materiale vario e un registratore. Danno 2 milioni.

— Una giovane di 21 anni è stata borseggiata della busta paga contenente 160 mila lire. E' Silvana Faramacchio, abitante in via Sellai 17.

Drammatica notte di una donna

Perde fra le giostre la bimba di 5 anni

La piccola trovata alle 2 da un passante e consegnata alla polizia
Stamane la madre l'ha riabbracciata all'Istituto per l'infanzia

Una bimba di 5 anni è stata protagonista per 24 ore di un piccolo dramma che soltanto stamane a mezzogiorno ha trovato una felice soluzione. La piccola, di cui si è riusciti a sapere solo il nome, Dalida, si è smarrita ieri nel luna park di piazza Vittorio. Verso le due un passante, Pasqualino Are, 27 anni, abitante in via Clemente, ha scorto la bambina che si aggirava tra le giostre ormai spente stringendo in mano un fiocco rosa, di quelli che si appendono ai portoni per annunciare una nascita. Sporca, infagottata in un cappotto rosso, la bambina si è lasciata docilmente prendere per mano e condurre all'ufficio di notturna della Questura. Un agente l'ha poi accompagnata all'Istituto per l'infanzia di corso Giovanni Lanza. Non piangeva, non chiamava la mamma: l'hanno ripulita e l'hanno messa a dormire.

Nel corso della notte nessuno ha presentato denuncia di smarrimento e si temeva che la piccola fosse stata abbandonata. E' una bimba vispa ed intelligente, ma non sapeva dare risposte consistenti a nessuna delle domande che le venivano rivolte. «Dove abiti?». «A Milano nella baracca». «Dove sono papà e mamma?». Si stringe nelle spalle. «Siamo venuti in treno io, la mamma e il fratellino». Quando le hanno chiesto l'età ha risposto allargando tutte le dita di una mano. Sembrava molto soddisfatta di essere ospitata nell'istituto: le hanno mostrato abiti nuovi di diverse misure e li ha indossati tutti, uno sopra l'altro.

Alle 9,30 di stamane al commissariato Monviso si è presentata una giovane donna. Portava un bimbo in collo. Ha detto di avere perso ieri l'altra figlia. «E' andata a comprare un gelato ed è scomparsa» ha spiegato piangendo. Parlava stentatamente in italiano e si è riusciti soltanto a capire che la famiglia, probabilmente giravaghi, era entrata da pochi giorni in Italia dalla Jugoslavia. Saputo dove era la piccola, a mezzogiorno, è andata all'istituto per rinverla. Dalida l'ha abbracciata. «Lo sapevo che saresti venuta a prendermi — le ha detto —. Ma in qui sto bene».

La piccola Dalida non ha perso il suo sorriso

Una giovane di Rivarolo ingerisce tranquillanti

In un momento di sconforto una giovane di Rivarolo ha cercato di togliersi la vita ingerendo due tubetti di pastiglie tranquillanti. Si tratta della ventenne Alba Ferri, abitante con la famiglia in via Domenico Viano. Ieri sera la giovane è stata trasportata al locale ospedale in gravi condizioni. Il dott. Emilio De Rossi Galtero, dopo averle prestato le prime cure, l'ha fatta trasferire all'ospedale di Cuorgnè, dov'è stata ricoverata in osservazione. Nella notte le sue condizioni sono migliorate: guarirà in pochi giorni.

Torna a casa dalla festa con le amiche e muore

In borgo San Donato - E' una donna di 70 anni, forse stroncata da un malore - Il portinaio non la vede da due giorni, sfonda la porta e la scopre priva di vita sul letto

Un'anziana donna, che viveva sola, è morta nella sua abitazione, forse stroncata da un malore al ritorno da una festicciola familiare. Per due giorni il suo corpo senza vita è rimasto nella piccola stanza da letto. Poi il portinaio dello stabile, non vedendola più uscire, si è impensierito, ha avvertito i familiari, ha sfondato la porta ed ha scoperto la tragica verità.

Vittima del drammatico episodio è Pasqualina Rissone, di 70 anni, abitante in via San Donato 25, al primo piano di un piccolo edificio al fondo del cortile. Aveva sempre vissuto in solitudine; non aveva mai voluto sposarsi: ex operaia, era una pensionata. I vicini la descrivono come una vecchietta graziosa e simpatica, sempre allegra, con il sorriso sulle labbra.

Domenica era più contenta del solito. Se lo ricorda il portinaio Roberto Dosio, 53 anni. In serata doveva andare ad una festa, in compagnia di alcune amiche. Ne è ritornata verso l'una di notte, proprio pochi minuti prima che il Dosio si coricasse. «Era sorridente — racconta l'uomo — ma mi è sembrata un po' affaticata e strana».

Da quel momento nessuno l'ha più vista. Lunedì mattina il portinaio ha pensato che non fosse uscita per riprendersi dalla fatica della sera innanzi. Ma non vedendola neppure ieri mattina (la Rissone era solita andar fuori verso le 9) ha cominciato ad avere dei sospetti. Ha telefonato alla sorella della donna, Margherita Mura, di 67 anni, abitante a Cascine Vica in corso IV Novembre 27, e l'ha avvertita del mistero. Costei si è subito precipitata in via San Donato.

Assieme al portinaio è salita al pianerottolo della sorella. Il Dosio ha sfondato la porta. E' apparsa una tragica scena. Pasqualina Rissone giaceva nel suo letto, sembrava che dormisse. Era morta. Il suo corpo è stato portato all'Istituto di Medicina Legale: l'autopsia accerterà le cause precise del decesso.

Pasqualina Rissone

Centro di studi «Mario Pannunzio» (via Bava 27): stasera, ore 21,30, dibattito su «Libertà di stampa e Rai-tv». Introdurrà il giornalista Roberto Curione, direttore della rivista «Nuove prospettive».

Alla «Pro Cultura» (via Cernaia 11), oggi, ore 17,30, il prof. Giuseppe Grosso parlerà sul tema: «Il diritto nella crisi del nostro tempo».

Giovedì culturali: domani, alle 18, nel Palazzo dell'Arsenale, il prof. Francesco Forte parlerà su «Programmazione economica italiana».

Il Corso per le attività integrative del doposcuola, autorizzato dal ministero della P. I., sarà inaugurato oggi alle 18 in via Bligny 1 bis. Terrà la prolusione il prof. Maurizio Pepe.

Furto di 18 milioni in casa di un professionista

I ladri sono entrati nell'alloggio del prof. Theo De Nasme, 42 anni, abitante in corso Stati Uniti 39, e hanno portato via pellicce, gioielli, argenteria, vasellame prezioso e un tavolo di palissandro: un bottino di 18 milioni.

Il proprietario era assente da venerdì scorso e non è stato possibile stabilire quando gli sconosciuti sono entrati. L'alloggio è al settimo piano. I ladri si sono calati sul terrazzo e di qui sono passati nel bagno rompendo un vetro. Che abbiano «lavorato» con molta calma è dimostrato dal fatto che hanno asportato [illegible] un tavolino di valore.

temperatura di oggi

massima +6
minima —0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) +1; ore 8: +1,3; pressione 741,9; umid. 68%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto in pianura, temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +8,4; min. —3,3; media (nott.) —0,8; ore 8: —3,2.

A Caselle per ora si vola fermi gli altri aeroporti

Stamane lo scalo torinese era l'unico aperto in tutto il Nord Italia - Dirottati parecchi collegamenti - L'agitazione del personale della direzione civile proseguirà fino alle 8 di venerdì

Domani senza tram, autobus e filobus dalle 11,30 alle 14

A Caselle, come in tutti gli altri aeroporti italiani, è in sciopero il personale statale della direzione civile. Notevoli intralci sono segnalati dappertutto al traffico aereo. A Torino, il primo a risentire dell'agitazione — cominciata alle 8 e che sarà proseguita fino alle 8 di venerdì mattina — è stato il volo dell'Alitalia per Parigi. L'aereo è rimasto tre quarti d'ora fermo sul piazzale mentre febbrili trattative erano in corso con l'equipaggio, la direzione militare, la direzione della Compagnia a Roma, il ministero dei Trasporti; i comandanti militari sono stati autorizzati a sostituire i direttori civili, i comandanti degli apparecchi possono decidere se volare o no. Pochi minuti prima delle 9 il «Parigi» è decollato.

A Milano gli aeroporti di Linate e della Malpensa sono chiusi perché allo sciopero del personale della direzione civile si è aggiunto quello dei dipendenti della società di gestione, in lotta per rivendicazioni sindacali. Il traffico è stato quindi dirottato su Torino e fin dal primo mattino sono giunti aerei da varie località estere. L'aeroporto di Genova è a sua volta bloccato (il comandante militare non si è per ora sostituito al direttore civile) e anche i voli diretti in Liguria vengono dirottati a Torino. Tutto il personale ausiliario è mobilitato per fare fronte alle necessità. Purtroppo le incertezze sulla situazione sono molte e non permettono di prevedere un quadro completo degli arrivi e delle partenze a Caselle. Fino a mezzogiorno sono atterrati quindici aerei provenienti da parecchie città europee e ne sono partiti una decina; i voli nazionali che fanno capo a Torino sono pressoché regolari.

— Continua l'agitazione dei tranvieri, in lotta da dieci mesi per il rinnovo del contratto nazionale. Le posizioni della categoria e delle aziende sono molto lontane, si spera che la situazione possa essere sbloccata nell'incontro di venerdì al ministero del Lavoro, anche se è difficile prevedere un'immediata soluzione.

Per domani intanto sono fissati altri scioperi. I pullman delle linee intercomunali ritarderanno l'inizio del servizio fino alle 8. Tram, autobus e filobus della rete urbana sospenderanno il servizio dalle 11,30 alle 14: l'orario, in primo tempo fissato dalle 16,30 alle 19, è stato modificato ieri dai sindacati, sia al mattino sulle linee interurbane che a mezzogiorno in città ci sarà il consueto servizio sostitutivo. Nessuna comunicazione è stata finora fatta sulla sospensione del servizio inizialmente annunciata per sabato. Domani sciopero anche sulla Torino-Rivoli: dalle 17,30 alle 20,30.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Viaggiare in tram

«L'altra mattina ho atteso il tram n. 3 alla fermata di via Bologna davanti all'Enel dalle ore 8,28 alle ore 8,45 con un freddo di diversi gradi sotto zero. Il sig. Capo dell'Atm che ha deciso di diminuire il numero delle corse per sanare il deficit del bilancio, ha provato ad attendere qualche volta (se non tutti i giorni come capita a me personalmente) il tram al mattino presto in questa stagione? Non credo; sono certo che l'esimio signore si reca in ufficio con macchina propria o con macchina dell'Atm e relativo autista.

«Inoltre arrivato in via Lauro Rossi al capolinea del tram n. 18 ho dovuto scendere dalla vettura, che era in ritardo, per salire su quella dietro. Accanto a me alcuni passeggeri reclamavano perché avevano già effettuato un cambio di vettura in corso Francia. Non mi si dica che è un caso sporadico perché il tram n. 3 non passa mai ad un intervallo minore di 15 minuti. Io devo anche servirmi del pullman n. 60 che, fortunatamente, ho atteso solo pochi minuti perché i 20 non viaggiavano in coppia come accade sovente. Infatti al mattino dalle ore 8,30 in avanti i 20 transitano da corso Vercelli verso la Falchera in coppia (e a volte anche in tris), così se si perde il primo si perde anche il secondo e si attende per almeno 25 minuti. Ho letto che in Inghilterra il Ministro delle PP. TT. è andato personalmente a distribuire la posta per vedere l'organizzazione del servizio. Perché nessuno a Torino fa altrettanto?».

Segue la firma

Manca il sale

«Sono un operaio residente in un paese della cintura di Torino; orbene, non tanto tempo fa era a Torino che le prole protestava per la mancanza di sale, oggi invece siamo noi residenti nei paesi fuori città a lamentarci per la mancanza di sale. Possibile che i dirigenti del Monopolio non si preoccupino di farlo giungere in tempo per non lasciare priva la popolazione?

«A me sembra che tale stato di cose si verifichi per negligenza delle persone incaricate a tale fornitura. Oppure c'è chi ha interesse al malcontento. Non può essere altrimenti perché ci sono giacenti tonnellate e tonnellate di sale in Sicilia e in Sardegna. Vi prego, pubblicate la presente, perché è ora che tale situazione cessi».

Un operaio

Drammatico episodio ieri pomeriggio nelle vie del centro

Inseguito dai rapinatori in auto riesce a sfuggire con 25 milioni

Il fattorino di una concessionaria d'automobili - Col furgoncino si reca in banca - Lo segue una «Giulia» targata AL con quattro persone - Quando prova ad accelerare l'altra macchina aumenta velocità - L'uomo spera di incontrare qualcuno che lo aiuti - Dopo una pazza corsa, in piazza S. Carlo frena davanti a un vigile gettandogli la borsa ai piedi: «La tenga lei» - La macchina degli inseguitori si allontana velocemente - Indagini della polizia

Nicola Babboni, 45 anni: «Uno aveva una calza sul viso»

Il fattorino di una società concessionaria di automobili è riuscito ieri pomeriggio, con notevole sangue freddo, a sfuggire a quattro rapinatori che per parecchi minuti hanno inseguito con la loro auto il suo camioncino. Ha attraversato semafori con il rosso sperando d'essere bloccato da un vigile urbano, di incrociare una pattuglia della polizia. C'è riuscito soltanto in piazza Castello, dopo essere sfuggito ai suoi aggressori che l'avevano quasi bloccato.

Nicola Babboni, 45 anni, via Torricelli 63, due anni fa è stato assunto dall'Ataulo come fattorino. E' l'uomo di fiducia della sede centrale di via Barletta 133, ogni giorno, ormai da molti mesi, è incaricato delle operazioni bancarie. Viaggia sempre con un furgoncino rosso, che evidentemente era stato notato.

Ieri pomeriggio esce dalla ditta alle 15; va all'agenzia del San Paolo in piazza Santa Rita, poi a quella della Commerciale in corso Orbassano angolo corso Sebastopoli. Quando riparte, nota al suo fianco una «Giulia» verde, targata Alessandria, con quattro giovani, che aveva già visto poco prima. Sul momento non presta particolare attenzione, ma subito dopo si accorge che fanno la sua stessa strada e tiene d'occhio la macchina, ora dallo specchietto retrovisore, ora dal finestrino. Prova ad accelerare e la «Giulia» aumenta anch'essa la velocità. Certo ormai di essere minacciato, comincia a preoccuparsi. Nella borsa ha ancora 25 milioni che deve versare alla banca Cavour in piazza San Carlo.

Comincia una drammatica corsa per le vie della città. Invano il Babboni spera di incontrare qualcuno che lo possa aiutare. All'incrocio di corso Rosselli e corso Racconigi, la piazza sta per essere attraversata dal treno che porta materiali alle fabbriche della zona. Con una decisa accelerata il Babboni riesce a passare; spera di liberarsi della Giulia, ma anche il guidatore dell'auto tenta una spericolata manovra e gli arriva al fianco. A questo punto il fattorino nota che il passeggero accanto al guidatore ha una calza da donna sul volto.

La corsa prosegue. La Giulia riesce ad affiancare il furgoncino, ma il Babboni evita di essere bloccato. Salta sul marciapiede, passa rischiosamente fra il muro di una casa e la palina dello stop e prosegue la corsa. La Giulia sempre dietro. Più veloce, riesce a bloccare il camioncino in corso Vittorio angolo corso Castelfidardo. E' un attimo: si spalancano le portiere, balzano due uomini, il volto coperto, forse armati.

Il Babboni, prontissimo, ingrana la retromarcia e si libera dei rapinatori. Si lancia in corso Vittorio, suona il clacson, passa con il rosso; la Giulia lo segue. Purtroppo nessuno lo ferma ed arriva in via Roma, poi in piazza San Carlo. Vede un vigile, gli frena davanti, gli getta la borsa con i soldi ai piedi, gridando: «*La tenga lei*». Vede la Giulia accelerare e sparire. Racconta al vigile la sua drammatica avventura, va in banca, poi al commissariato San Secondo. Di qui è accompagnato alla Mobile, il dottor Ciuccorese prende la sua denuncia, inizia le indagini.

Assemblea di studenti stamane a Patologia

I giovani dicono: «L'occupazione continua qui»

Dopo l'occupazione e il successivo sgombero da parte della polizia degli istituti biologici al Valentino, gli studenti di medicina si sono riuniti stamane in assemblea nell'aula di patologia delle Molinette. In un volantino affermano: «A nulla servono le intimidazioni poliziesche, l'occupazione continua qui». La riunione si è protratta fino alle 13. Al termine molti giovani sono rimasti all'interno dell'aula. Finora l'autorità accademica non ha richiesto l'intervento della forza pubblica.

Durante l'occupazione di ieri gli studenti hanno formato o «ristrutturato» delle commissioni, che oggi pomeriggio cercheranno ancora di riunirsi o nell'aula stessa di patologia o in una degli istituti biologici. Alcune si occupano di argomenti generali (medicina di fabbrica, ospedali, didattica), altre discutono problemi pratici cittadini (situazione medico-sociale dei quartieri popolari e in particolare delle Vallette).

L'assemblea di stamane, a cui hanno partecipato un centinaio di giovani, è stata animata, a tratti assai accesa. Sono stati battibecchi e discussioni fra le opposte fazioni, ma non si sono avuti tafferugli. I giovani hanno vivacemente protestato per l'intervento della polizia all'interno degli istituti biologici, su esplicita richiesta del Consiglio di facoltà.

Violenta è la polemica, anche a Medicina, sui piani di studio: il Consiglio di facoltà ha ritirato (così affermano gli allievi) i piani già presentati dagli studenti e domani li esaminerà. Gli allievi protestano perché «ciò sarà fatto senza avere prima accettato di discutere almeno una volta con noi e senza conoscere le nostre intenzioni e le nostre esigenze».

Stanziati 12 milioni per tre nuovi semafori

La Giunta comunale ha approvato ieri uno stanziamento di 12 milioni per tre nuovi semafori: uno all'incrocio del ponte Mosca con corso Giulio Cesare, un altro tra via Lanzo e via Sansovino, il terzo tra via Pianezza e via Verolengo. Altri due semafori verranno inseriti in una «onda verde» da istituire in corso Einaudi e in corso Peschiera: uno all'incrocio di corso Einaudi con corso De Gasperi e l'altro tra corso Einaudi e via Cassini.

Approvati anche i bilanci preventivi delle aziende municipalizzate per il '70: azienda elettrica, acquedotto, tram e raccolta rifiuti.

Nuovi incontri: domani, ore 21,15, nel salone Toro Assicurazioni, v. Lascaris 4, un dibattito su «Problemi attuali della disocialità minorile». Partecipano il prof. Piero Bertolini e il dott. Ennio Pontrelli.

Il medico della famiglia

La fobia della folla

La signora M. P. scrive: «*Conosco molte donne che vengono colte dal panico se si trovano in un luogo chiuso o in mezzo alla folla. Come si chiamano questi fenomeni?*».

— Si tratta di disturbi nervosi; se la persona si sente a disagio in un luogo chiuso, essa è affetta da claustrofobia, se invece è impaurita in mezzo alla folla, soffre di oclofobia. Tenga però presente che questi disturbi colpiscono non soltanto le donne, ma anche gli uomini.

* *

Il signor I. E. domanda: «*Quali sono le conseguenze di un'emorragia nell'occhio?*».

— Se l'emorragia si verifica all'interno dell'occhio, il sangue offusca il fluido del bulbo e influisce sulla vista. Un'emorragia nel bianco dell'occhio produce una macchia rossastra, ma di solito questo sangue si riassorbe da solo.

* *

La signora F. L. scrive: «*E' possibile che a 66 anni io sia ancora in menopausa? Mi succede infatti di avere spesso delle vampe di calore seguite da abbondanti sudori*».

— No, ma le vampe di calore possono manifestarsi anche 20 anni prima e 20 dopo la menopausa. Sono di origine neurovascolare e non necessariamente connesse con la menopausa, per cui lei dovrebbe parlare della cosa con il suo medico di fiducia e farsi visitare.

* *

Il signor D. T. scrive: «*Vorrei sapere se tramite i raggi X si può individuare una scheggia di legno o di plastica in un piede, o se soltanto il metallo diventa visibile con la radiografia*».

La radiografia rivela sempre una scheggia di metallo, mentre per il legno o la plastica il procedimento può anche non dare risultati positivi.

* *

Un lettore domanda: «*Come mai tutte le volte che bevo o mangio qualcosa di freddo comincio a tossire?*».

— A quanto pare la sua gola è sensibile al freddo, cosa che a sua volta stimola il riflesso della tosse. Non si tratta, comunque, di una manifestazione preoccupante.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Pietro Nolasco; S. Valerio; S. Liberata; S. Leonida; S. Giacomo eremita (patrono degli antropologi).

OGGI, mercoledì 28 gennaio, il Sole è sorto alle 7,29 e tramonta alle 16,36. La Luna si trova nel quinto giorno dopo il Plenilunio.

Un abito "sandwich„

Ecco la proposta di Scott alle donne di casa

Ken Scott, lo stilista americano che vive in Italia ormai da anni, è innamorato non solo dei nostri colori ardentemente mediterranei, che ripropone furiosamente nei suoi stampati, ma soprattutto della nostra cucina. Lui stesso è un cuoco formidabile. Al mattino quando si sveglia non sa se andrà a studiare al cavalletto o tra i fornelli. Inventare è il suo motto. La sua ultima invenzione è infatti una interessante e inattesa "contaminatio" gastro-pittorica.

L'estate 1970 Ken Scott la vede in chiave appetitosa. La collezione dei suoi modelli stampati su un nuovo *crêpe* inguaiolabile, il *bandura*, è tutta a fantasie alimentari. Stupendi i completi da mare che avvolgono indossatrici e indossatori in macro-fette di salame casareccio e di prosciutto di Parma (bellissimo l'effetto decorativo delle affettature e dei cerchi bianchi, il grasso, sul rosso cupo della polpa). Divertenti i pagliaccetti *snack* stampati a «club-sandwiches» grandezza *pop*, con la foglia di insalata, la maionese grondante sul pane e il *bacon* appetitoso. Irriconoscibile lo stampato a «fettuccine alla amatriciana» e affascinante l'*imprimé* a grandi e surreali rigatoni bianchi quasi fantastiche costellazioni sospese nella notte.

Elegantissimi infine gli spunti vegetali; mazzo di asparagi legato con fiocchetto in vita, o, per il *cocktail*, le languide angurie, le dolci uve cardinale o le morbidissime uova al tegamino sparse sulla gonna. «La linea è il nostro vero tormento» dice Ken Scott, ma chi indossa per tutto il giorno tagliatelle verdi e pasticcini alla marmellata si siederà di sicuro a tavola già un po' sazia.

ricetta del giorno

Rotoli appetitosi

Passate al setaccio 200 grammi di tonno con due acciughe diliscate e un pizzico di capperi. Unite il passato a 150 grammi di burro tenuto a temperatura ambiente e sbattete sino ad ottenere una spuma soffice. Spalmate un po' del composto su delle fette di mortadella e arrotolatele, poi disponete i rotoli sul piatto di portata e guarniteli con maionese e sottaceti.

Scopriamo l'orecchio

Le gambe, oggi, non le guarda più nessuno; e persino il seno, in certi ambienti alla moda, va tranquillamente scoperto. Fra tanta offerta di nudità, diventa elemento sexy persino un orecchio se è un po' coperto; come questo che maliziosamente compare tra due veli di capelli, una colata che inonda le spalle e i due *bandeaux* che incorniciano il viso.

L'orecchio è un importante elemento di «sex appeal». Gabriele d'Annunzio lo chiamava conchiglia d'alba, Apollinaire studiava con amore i dedali disegnati nelle orecchie delle sue donne. Impariamo a truccarle, a renderle sexy e primaverili», con tocchi luminosi e rosati. Lo stesso colore si ripete poi sul mento e sulla fronte. Ecco un volto puro e malizioso con gli occhi grandi azzurrini e leggeri, come una Eva prima del peccato originale.

Rubrica a cura di **Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re**

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: nel campo finanziario otterrete un esito soddisfacente. La collaborazione di esperti si dimostrerà efficace. Lavorate con fiducia. *Sentimenti*: un clima planetario armonioso esercita un benigno influsso in famiglia. *Salute*: non c'è da temere alcun attacco morboso. Stabilità psichica e fisica.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: se trattati con un parente, lasciate a lui l'iniziativa. Successo nel lavoro in genere. Tutti apprezzeranno la vostra tenacia, la sola. *Sentimenti*: un atteggiamento, stupidamente ostinato, offenderebbe la persona amata. *Salute*: efficiente resistenza alla fatica.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: le vostre decisioni troveranno larga approvazione nell'ambiente che frequentate. Nessun ostacolo ai progetti che perseguite. *Sentimenti*: le maggiori gioie saranno i bambini a darvele. L'amore vi sorriderà. *Salute*: ottimo equilibrio psicofisico. Superata una crisi nervosa.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: Nettuno vi fornirà preziose ispirazioni. Intenso il traffico marittimo e turistico, il commercio relativo alla pesca. Oggetti d'arte. *Sentimenti*: una serata in cui l'amore assume aspetti delicatamente romantici. *Salute*: da una regolare digestione il completo benessere. Euforia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: il Sole, in trigono ad Urano, è stimolante per le iniziative che comportano un vantaggio più collettivo che individuale. Filantropia. *Sentimenti*: Eliminate tutte le cause di dissenso tra figli e genitori. Grande pace. *Salute*: non deve destare alcuna preoccupazione. Funzionalità regolare.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari*: Plutone sembra ben disposto a favorirvi nelle speculazioni finanziarie e quindi conviene tentarle. Guadagni da nuove fonti. *Sentimenti*: dimostrate più interessamento per i congiunti anziani, o ammalati. *Salute*: qualche riguardo per fegato e intestini.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari*: non assumete impegni che eccedano la vostra disponibilità finanziaria. Oggi lavorerete più per gli altri che per voi stessi. *Sentimenti*: si accentua l'attrazione verso il sesso opposto. Prospettive allettanti. *Salute*: gode della benevolenza celeste, però cauto l'ottimismo.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*: vi indovinerete molti per cui si verificherà un incremento notevole nei proventi. Non esitate a partecipare ad una operazione. *Sentimenti*: si rasserena il clima dell'ambiente domestico. Una soave gioia per il cuore. *Salute*: si sta rinfrancando dopo una serie di malanni. Vitalità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: attenetevi ai programmi tradizionali, evitando innovazioni che, in questo momento, sarebbero intempestive e controproducenti. *Sentimenti*: parecchi riceveranno un invito. Farebbero male a rifiutarlo. Serata brioso. *Salute*: è ben sostenuta dalle vibrazioni astrali odierne. Lieve reumatismo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: una donna è destinata ad esercitare una benefica influenza sulla conclusione di una importante iniziativa. Progressi. *Sentimenti*: l'amicizia assume oggi un particolare rilievo forse più che l'amore. *Salute*: moltiplicate le attenzioni per bambini ed anziani.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: sono quelli che si svolgono lontano dalla vostra residenza a rivestire un carattere di speciale rilievo. Soluzioni geniali. *Sentimenti*: soggetti ai più clamorosi colpi di scena. Affetti dominati dall'estro. *Salute*: eccitazione psichica rincuorante e benefica anche per il fisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: il loro successo è condizionato all'aiuto di un amico, o di un collaboratore. Otterrete facilmente un vantaggio di carriera. *Sentimenti*: manifestate apertamente la fiducia nelle creature più care. La meritano. *Salute*: sia l'ultimo pensiero che vi passa per la mente. Benessere.

curiosità sul gioco del lotto

I tre "centenari„ si fanno attendere

I dati statistici che seguono dimostrano chiaramente come rimanga pressoché invariata la posizione dei numeri ritardatari in tutte le ruote, almeno in testa alla graduatoria, e come sia invece profondamente alterata quella degli ambi.

L'ultima estrazione pone in evidenza un terno nella figura «5» a Genova (41-32-68), un ambo gemellare a Torino (55-77), un vertibile a Napoli (63-36).

Solo due numeri hanno ripetuto la sortita precedente, in una casella diversa: il 67 a Palermo e il 19 a Venezia. Nel tabellone generale, il 34 si legge in tre ruote (Cagliari, Milano, Napoli), altrettante il 51 (a Genova, Milano, Palermo), il 67 a (Torino, Firenze, Palermo) e il 77 (a Torino, Firenze, Napoli). Due volte compaiono il 27, 33, 75, 78.

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 24 gennaio 1970.

TORINO: 65 (da 78 sett.); 34 (62); 13 (60); 3 (51); 71 (49); 14 (46); 2 (42); 75 (41); 40 (40); 70 (36).

BARI: 21 (107); 61 (90); 48 (65); 18 (50); 35 (48); 90 (43); 26 (38); 74 (35); 1 (34); 77 (34).

CAGLIARI: 71 (118); 88 (78); 82 (58); 85 (55); 49 (54); 75 (53); 29 (47); 33 (47); 78 (44); 87 (43).

FIRENZE: 8 (83); 10 (72); 53 (51); 3 (42); 44 (40); 34 (39); 78 (36); 48 (35); 28 (33); 85 (30).

GENOVA: 43 (89); 34 (88); 79 (80); 61 (73); 65 (62); 68 (57); 70 (50); 89 (47); 5 (43); 22 (42).

MILANO: 75 (57); 13 (56); 70 (53); 28 (52); 10 (50); 76 (50); 15 (47); 18 (46); 5 (45); 34 (45).

NAPOLI: 85 (87); 36 (74); 42 (67); 82 (58); 67 (57); 3 (55); 75 (52); 65 (39); 83 (39); 41 (38).

PALERMO: 26 (80); 37 (51); 42 (51); 85 (50); 68 (47); 87 (44); 33 (42); 65 (41); 47 (30); 60 (30).

ROMA: 47 (65); 53 (61); 88 (58); 89 (50); 42 (50); 14 (47); 16 (42); 19 (41); 54 (41); 23 (40).

VENEZIA: 74 (103); 43 (85); 38 (77); 7 (73); 22 (75); 30 (73); 78 (63); 65 (50); 8 (47); 69 (47).

Sguardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 9 sett.; Bari, 60; Cagliari, 1; Firenze, 11; Genova, 17; Milano, 1; Napoli, 15; Palermo, 5; Roma, 8; Venezia, 8.

Vertibili: Torino, 20; Bari, 16; Cagliari, 22; Firenze, 4; Genova, 10; Milano, 4; Napoli, 0; Palermo, 19; Roma, 8; Venezia, 17.

Cadenze: Torino, 3 (41); Bari, 5 (31); Cagliari, 5 (39); Firenze, 8 (44); Genova, 8 (14); Milano, 5 (41); Napoli, 3 (53); Palermo, 5 (30); Roma, 2 (37); Venezia, 5 (30).

Figure: Torino, 3 (61); Bari, 1 (72); Cagliari, 2 (47); Firenze, 2 (48); Genova, 5 (31); Milano, 4 (38); Napoli, 8 (26); Palermo, 6 (22); Roma, 2 (30); Venezia, 4 (37).

Decine: Torino, 20.na (28); Bari, 40.na (30); Cagliari, 80.na (28); Firenze, 80.na (31); Genova, 40 na (31); Milano, 70 na (30); Napoli, 80.na (46); Palermo, 30.na (22); Roma, 80.na (19); Venezia, 70 na (25).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze.

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 28 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto completo (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Bari, 23 (1); Venezia, 74 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 200 volte su 368 estrazioni: Bari, X; Milano, 2; Torino, 2. Meno frequenti: Genova, 1 (184 volte).

Una commessa di Chieri è la «Bela Tessioira»

Elena Carcatori, 18 anni, commessa presso lo stabilimento di Chieri del Gruppo Finanziario Tessile, è stata eletta «Bela Tessioira» 1970. Damigelle sono Margherita Troja, impiegata, e Laura Vergnano, tessitrice, pure diciannovenni.

La cerimonia della investitura si terrà sabato prossimo nella sala consiliare del Comune con la partecipazione di Gianduja, Giacometta e del loro seguito alla presenza delle autorità.

Signori, c'è l'operetta da stasera all'Alfieri

Elvio Calderoni con la sua partner Aurora Banfi all'Alfieri

I torinesi amano l'operetta. Anche nei tempi di Mal e di Mina, di Morandi e Celentano, c'è chi si diverte alle anacronistiche vicende del «Paese dei Campanelli» e di «Cin Ci Là». Perciò l'operetta ritorna al Teatro Alfieri con un cartellone comprendente i titoli più noti del repertorio.

Come accade ormai ogni anno, la rassegna è presentata dalla compagnia di Elvio Calderoni con Aurora Banfi e Carlo Rizzo. S'inizia questa sera alle 21,15 con Il sogno di un valzer che verrà replicato domani.

Le recite seguiranno poi questo calendario: Acqua cheta *(30 gennaio alle 21,15);* La vedova allegra *(31 gennaio alle 21,15, domenica 1° febbraio alle 15,30 e 21,15);* La danza delle libellule *(2 e 3 febbraio alle 21,15);* Donna perduta *(4 e 5 alle 21,15);* Primarosa *(6 alle 21,15);* Al cavallino bianco *(7 alle 21,15 e 8 alle 15,30 e 21,15);* Il paese dei Campanelli *(10 e 11 alle 21,15);* La zia di Carlo *(12 e 13);* Cin Ci Là *(14 alle 21,15 e 15 alle 15,30 e 21,15);* Scugnizza *(16 e 17);* La vedova allegra *(18 e 20).*

g. b.

andiamo a teatro

L'ARCHITETTO e L'IMPERATORE D'ASSIRIA (Ridotto del Romano) — Soli su un'isola, a straziarsi e parlarsi disperati. Franco Alpestre e Giovanni Moretti interpretano l'ultimo Arrabal, uno dei commediografi preferiti dal Teatro delle Dieci. Inizio ore 22.

BACIAMI ALFREDO (Carignano) — Vaudeville di Terron alla maniera di Feydeau nella brillante interpretazione di Valeria Valeri e Alberto Lupo.

CONOSCETE MATILDE PELISSERO? (da Gipo) — Ripresa dello spettacolo di canzoni piemontesi con Gipo Farassino e l'orchestra di Romano Farinatti.

Ecco il nuovo telequiz in onda dal 5 febbraio

Mike Bongiorno "rischiatutto"

Dopo anni di assenza il presentatore ha uno *show* sul video - Ora cerca una valletta come Edy Campagnoli

nostro servizio

ROMA, mercoledì sera.

Cesarini da Senigallia. Una combinata proprio bella: per staccare i famosi specchietti da lui ideati per «Canzonissima» non basteranno tre mesi. E così, Tullio Zitkowsky ha dovuto creare la scenografia per «Il rischiatutto» di Mike Bongiorno in modo tale da nascondere il ricordo della lotteria di Capodanno. In pratica ha costruito un teatrino di 150 posti, tutto bianco e rosso, all'interno del Delle Vittorie.

Il nuovo quiz televisivo prenderà il via giovedì 5 febbraio alle ore 21,15 sul Secondo Canale. Si parla di un ritorno al «quiz puro»; si annuncia una sorta di «Lascia o raddoppia?» stile 2000; si sono già programmate 13 puntate, sino alla fine di aprile; si sa perfino che la sigla della trasmissione — «Rischio» — è stata scritta da George Moustaki. Ma in teatro non si vedono che operai; le prove devono ancora iniziare.

Mike Bongiorno, infatti, sta cercando una valletta da mozzare il fiato. Ormai si sa: il segreto del successo del presentatore italo-americano sta anche nella valletta che gli fa da spalla.

Il regista Piero Turchetti sta ideando una serie di effetti siderali: il contasecondi, ad esempio, non farà «tic tac», bensì «bip bip»; e non avrà una lancetta che gira come tutti i cronometri, ma sarà formato da cerchi concentrici che si spengono ad intervalli. I quattro concorrenti che ogni settimana si giocheranno tutto quello che a mano a mano riescono a vincere, avranno dieci secondi per poter rispondere alle domande che Vigevano — l'esperto quizzologo — sta diabolicamente preparando.

Non è finita: se è vero che il futuro è della elettronica, «Il rischiatutto» e Mike Buongiorno ne preparano il trionfo. Il fondale del palcoscenico avrà la forma di un enorme spaccato di groviera, con 38 buchi nei quali saranno ospitati altrettanti schermi: 8 per le 8 materie di ogni trasmissione. Sulla scena ci sarà anche un tecnico al "banco di manipolazione" che, con pulsantiere di nuova concezione, azionerà i selettori delle singole materie in funzione del premio che il concorrente si vorrà giocare.

L'assegnazione dei premi avverrà poi attraverso particolari numeratori a rulli che vengono comandati sia in somma che in sottrazione da un solo combinatore telefonico. E infine le cabine: i concorrenti potranno rispondere indipendentemente uno dall'altro per mezzo di un pulsante; chi preme per primo aziona un sistema di blocco per gli altri, i quali capiranno la cosa per mezzo di un segnale luminoso. Il pubblico invece capterà segnalazioni acustiche.

Enrico Morbelli

Mike Bongiorno («Allegria!»), qui con la moglie, ritorna sul video con il nuovo telequiz «Il rischiatutto» (Moisio)

cabaret della lirica

Dalila in bianco e in nero

Shirley Verrett

Chi, tra gli appassionati dell'opera lirica possessori di un apparecchio televisivo, non ricorda ancora oggi quella serata dell'aprile 1959 in cui il «video» ci recò il secondo atto del «Sansone e Dalila» nella famosa interpretazione di Mario Del Monaco e Jean Madeira? Esperienza indimenticabile, dove la scultorea potenza del nostro (allora) grande tenore si fondeva mirabilmente con l'adescante suggestione esercitata dalla voce di schietto mezzosoprano e dal prestigio fisico della grande cantante americana.

Comprensibili quindi emozione e insieme nostalgia con le quali abbiamo ritrovato sulla scena della Scala una Madeira ormai matura d'anni, magari deteriorata nel suono (non però nel colore) della voce, ma dal fisico ancora eccezionalmente intatto: ne è venuta fuori, nel duplice arduo ruolo di Circe e Melanto, una straordinaria dimostrazione di efficienza interpretativa che non sarà facile eguagliare nella futura storia dell'«Ulisse» di Dallapiccola (se mai ne avrà una).

Il caso ha voluto che il pomeriggio seguente Dalila comparisse nelle vesti (o magari anche senza) di Shirley Verrett, l'avvenente negra che in questo ruolo ha raccolto la difficile eredità di Jean Madeira, portandola a un grado di suggestione difficilmente superabile. Guidata da uno splendido Prêtre, in assoluto stato di grazia, la Verrett ha impersonato infatti il biblico personaggio della seduttrice filistea come oggi forse meglio non si potrebbe: la sua voce, si sa, per natura rifugge dalla torrenziale opulenza di una Stignani, puntando piuttosto sulle lusinghe di un timbro malioso e di una scaltrita tecnica che consente alla Verrett di piegarla alle esigenze di una parte, musicalmente non meno che [illegible], fra le più ardue che si conoscano.

Il «physique du rôle» ha fatto naturalmente il resto, giustificando una volta tanto la debolezza di Sansone-Casellly, e insieme il trionfo decretato alla Verrett dal pubblico ammirato e commosso.

Giorgio Gualerzi

Permette? Io protesto

(Scrivere a «Stampa Sera», Spettacoli, via Marenco 32, codice post. 10100 - TORINO)

IL FESTIVAL di Sanremo, a un mese dall'esordio, solleva già polemiche. Non vogliono ammettere gli stranieri. Io suggerirei di eliminare anche gli italiani.

Rag. Carlo Gatti, Savona

BRAVO il signor Sergio Arnaud, che ha scoperto l'America! Ci permettiamo di ricordargli che anche in teatro esistono professionisti qualificati che si occupano di organizzazione e che vorrebbero sempre realizzare compagnie con molti attori di «chiamata», se ciò fosse concesso dai bilanci e dalla compatibilità tra gli attori stessi.

Che il teatro sia superato dal cinema come spettacolo popolare è un'affermazione che riguarda soltanto la scelta degli spettatori e non le caratteristiche e le qualità dello spettacolo teatrale, al quale mancano adeguati servizi di informazione.

Milva, cantante-attrice

Sulla popolarità del teatro costituì proprio documento positivo il Teatro-Circo di Gassman con i suoi 300.000 (trecentomila) spettatori in quattro mesi di attività (l'impresa si fermò a causa delle soluzioni architettoniche a struttura inamovibile).

Nuccio Messina
Direzione del Teatro Stabile di Torino

IL GIALLO di «Coralba» è finito. I vostri critici Ugo Buzzolan e Mirella Appiotti lo hanno criticato aspramente e ingiustamente. La tv italiana è bravissima in questo genere. Lo ha dimostrato il successo popolare avuto da «Giocando a golf una mattina», «La donna di cuori» e questo «Coralba» che ha avuto interpreti bravi, un intreccio quasi sempre avvincente e un'ottima realizzazione.

Giulia Peyretti, Alba

Centro di studi «Mario Pannunzio» — Questa sera alle 21,30, in via Bava 27, dibattito su «Libertà di stampa e Rai-tv». Introdurrà Roberto Curione, direttore di «Nuove Prospettive».

Circolo della stampa — Questa sera alle ore 21 la prof. Anna Rusca parla su «L'abbigliamento femminile nell'arte» illustrando la conferenza con diapositive.

questa sera alla TV

La caccia al nazista

PRIMO CANALE: la storia del West e lo sport - SECONDO: il film «Lo straniero» con Orson Welles e Loretta Young ambientato nel dopoguerra

Alle 21, sul Primo canale, va in onda la quarta puntata dell'inchiesta di Luigi Costantini e Pietro Pintus Il richiamo della frontiera dedicata a quella che fu il mitico Far West, alla luce degli orientamenti della nuova società americana. La «frontiera» è, infatti, tornata di moda negli Stati Uniti, ma si tratta di una frontiera nuova, intesa soprattutto in senso sociale, kennediano.

Per questo ne è risultato una specie di documentario, nel quale, alle testimonianze dirette raccolte dalla viva voce dei discendenti degli antichi pionieri e dei leggendari capi indiani si aggiungono alcune ricostruzioni di ambienti e di personaggi realizzate in studio. Il titolo di questo capitolo, il penultimo in programma, Oklahoma, ultima corsa, sta ad indicare nel vecchio Stato il massimo limite ovest dove si fermò la corsa dei pionieri. Punto focale del racconto è il dualismo tra i «farmers», i coloni assegnatari di terre da coltivare ed i «cow boys» sostenitori dell'economia primordiale dei liberi pascoli.

Alle 23,05, Mercoledì sport manda in onda una telecronaca da Cortina d'Ampezzo, dove sono in programma le gare per il trofeo delle sei nazioni di velocità pattinaggio, servizio che sarà al centro della trasmissione.

* *

Sul secondo prosegue il ciclo cinematografico, sostanzioso ma disordinato, dedicato ad Orson Welles. Il film di stasera, Lo straniero (ore 21,15) è del 1946, precedente cioè a quello presentato la settimana scorsa, mentre nella prossima vedremo «L'orgoglio degli Amberson» che è del 1942. Perché non si rispetta la cronologia e con questa anche l'autore e lo spettatore? E' poi tutta colpa del curatore dell'antologia, Ernesto G. Laura, o non piuttosto delle contraddizioni dei programmatori?

Autore del soggetto portato sullo schermo da Welles sotto il titolo «The stranger» è un altro uomo di cinema, John Huston, rimasto però estraneo alla sceneggiatura. Il regista invece è ancora una volta anche interprete, con Loretta Young ed Edward G. Robinson, nella parte di un tenace investigatore. Questi dà la caccia ad un pericoloso criminale di guerra nazista, rifugiatosi negli Stati Uniti. Nella cittadina dove è andato a vivere sotto mentite spoglie, godendo delle generali simpatie, Franz Kindler è riuscito a crearsi una nuova esistenza come insegnante in una scuola locale. La giovane figlia di un magistrato s'innamora di lui ed i due si sposano.

Un giorno, arriva nella città il detective del servizio speciale alleato, guidato da certi indizi raccolti altrove e ben presto lo strano comportamento del professore da corpo ai suoi sospetti. Comincia così tra i due una sorda lotta. Ad un certo punto il ricercato, sentendosi mancare la terra sotto i piedi, comincia a perdere la calma.

Pier Paolo Pasolini, scrittore e regista sarà, alle 22,50, il protagonista della puntata di Cinema '70 che lo vedrà tra il pubblico discutere del suo ultimo film «Medea».

d. g.

Loretta Young alla tv

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il paese di Giocagiò).
17,30: Telegiornale.
17,45: Tv dei ragazzi (Re Cervo).
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: Cos'è lo Stato («Sapere»).
19,45: Sport - Notizie del lavoro e dell'economia - Che tempo fa.
20,30: Telegiornale.
21 —: Il richiamo della frontiera.
22,05: Cronache dell'economia: «Una nuova politica dei trasporti».
23,05: Sport, pattinaggio di velocità da Cortina - Telegiornale.

secondo canale

19 —: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Lo straniero, film di Orson Welles.
22,50: Cinema '70.
23,20: Cronache italiane.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Il saltamartino - 19,10: Telegiornale - 19,20: 45 giri - 19,50: Il prisma - 20,20: Telegiornale - 20,40: Albatri a jet - 21,05: Un'ora per Clorinda, dramma - 21,30: Severino Gazzelloni - 22,40: Mister Gainsbourg - 23,10: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Io compro, tu compri - 13,30: Telegiornale - 15: Telescuola - 17: Per i più piccini (Il teatrino del giovedì) - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Turno C - 19,15: Gli eroi del melodramma - 19,45: Sport, Cronache italiane: Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Tribuna politica - 22: Telefilm - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Canzoni per un anno - 22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
16,30 Per voi giovani	16,00 Radiotelefortuna 1970	17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
18,00 Ciak	16,04 Pomeridiana	17,10 Corso di lingua tedesca
18,20 Il portadischi	17,30 Giornale radio	17,35 Profilo di Konstantin Melnikoff
18,35 Italia che lavora	17,35 Classe unica	17,50 Musica fuori schema
18,45 Parata di successi	18,30 Stasera siamo ospiti di...	18,05 [illegible] - Rassegna di vita culturale
19,00 Sui nostri mercati	19,05 Silvana Club	19,15 Concerto della sera
19,05 Musica 7	19,30 Radiosera Sette arti	20,15 La pentola gelatina
19,30 Luna park	20,10 Il mondo dell'opera	20,45 Idee e fatti della musica
20,00 Giornale radio	21,00 Cronache del Mezzogiorno	21,00 Il giornale del Terzo
20,15 Il generale di Dio, di Franz Theodor Csokor	21,15 Il saltuario	21,30 Centenario di Hector Berlioz
21,35 Concerto del Quartetto Amadeus: B. Bartok	21,35 Ping-Pong	22,20 Rivista delle riviste
22,25 Il giradischi	22,00 Giornale radio	
22,05 L'avvocato per tutti	22,10 Poltronissima	
22,35 Oggi al Parlamento - Giornale radio	22,40 Il padrone delle ferriere	
	23,05 Dal V canale della Filodiffusione: Musica leggera	
	24,00 Giornale radio	

il film del giorno *di Luigi Comencini*

300 milioni per la Pitagora

«Senza sapere niente di lei», un giallo funebre

SENZA SAPERE NIENTE DI LEI, di Luigi Comencini, con Philippe Leroy e Paola Pitagora. Italiano, a colori. Genere, giallo. Cinema: Vittoria.

Mentre piove su Milano, un avvocato, funzionario di un istituto di assicurazioni, studia i portamenti della giovane Cinzia, una liceonese di passaggio, che ha fatto della Stazione centrale la sua casa. Esso avvocato non vede chiaro sulla morte della madre di lei, avvenuta poco prima che scadesse la seconda rata della sua polizza, e ora vuole scoprire se ci fosse la maniera di far risparmiare, per giusta causa, alla sua società i 300 milioncini che gli eredi della defunta si aspettano.

Intanto che fa l'investigatore addosso Cinzia, la quale ha l'aria di saperla lunga sulla morte di mammà (suicidio? assassinio? eutanasia?), il nostro se ne innamora, e, per quel che lo riguarda, tiene nettamente distinte nel suo petto la parte dell'investigatore e quella dell'amante. Ma a codesta dissociazione Cinzia (quando viene a scoprire la causa prima dell'interesse dell'avvocato per lei) non crede affatto, e tanto si dispera che tenta il suicidio. Posto che viene salvata in tempo, dovremmo pensare, computato il tutto, a un «giallo-rosa». Ma purtroppo il rosa si ritira tutto in prossimità dell'epilogo, che è di un bel violetto funebre.

Comencini, prima di dedicarsi alle scapricciature del suo Casanova, volle arricchire la sua filmografia d'un buon film del mistero, e ci è riuscito facendo questo Senza sapere niente di lei che vediamo oggi, col distinto Leroy e una vibrante Pitagora: un [illegible] frutto artigianale, con molte cose eleganti, specie nella prima parte.

l. p.

Paola Pitagora, enigmatica protagonista del giallo

concerti dell'Unione Musicale

Bartok concede il bis

Stasera al Conservatorio si conclude il ciclo dei «Quartetti» con il complesso Vegh - Sono in repertorio il «Quarto», «Quinto» e «Sesto»

Questa sera al Conservatorio il Quartetto Vegh chiude il ciclo dei «Quartetti» di Bartok, eseguendo il quarto, il quinto e il sesto. Il concerto inaugurale ebbe luogo lunedì scorso.

L'interessante rassegna dei *Quartetti* bartokiani per archi, promossa dall'Unione Musicale nell'esecuzione degli eccellenti componenti del Quartetto Vegh, si conclude questa sera con la presentazione dei *Quartetti* n. 4, 5 e 6.

Benchè composto solo un anno dopo il precedente, il *Quartetto n. 4* (1928) attesta una profonda evoluzione formale e sostanziale. Esso è condotto con una ferrea logica razionalistica, che impone all'architettura generale una inconsueta struttura simmetrica, risultante da cinque elementi disposti intorno a un allucinante ed [illegible] «Non troppo lento» centrale (terzo tempo). Il secondo tempo («Prestissimo con sordina») trova poi un evidente riscontro nel quarto («Allegretto pizzicato»), mentre il primo («Allegro») offre una singolare corrispondenza con lo scatenato quinto («Allegro molto»). Da notare pure è lo scambio di temi, inseriti fra le diverse parti.

Propositi di simmetrie strutturali manifesta pure il *Quartetto n. 5* (1934), dove però il linguaggio assume, pur con una certa durezza, caratteri di estrema essenzialità e originalità, che lo rendono particolarmente favorito dal pubblico. Il centrale «Scherzo» («Alla bulgarese») in un raro ritmo folcloristico si inserisce tra un immateriale «Adagio molto» e un elegiaco «Andante»; i tempi estremi (primo e quinto) sono un robusto «Allegro» e un possente «Allegro vivace» (che però in un punto reca un breve «Allegretto con soffermanza»).

Il *Quartetto n. 6* (1939) fu l'ultima composizione scritta da Bartok in patria, prima del volontario e triste esilio in America. Oltre a un manifesto processo di semplificazione dei mezzi linguistici, esso offre la singolarità che i quattro tempi sono preceduti da un unico tema, proposto dalla sola viola nel «Mesto» iniziale; e che ricompare (nel violoncello) prima della «Marcia» e della «Burletta» (intessuta anche di accenti burleschi e grotteschi), informando poi di sé tutto il finale.

l. c.

Ritorno al cinema

Danny Kaye interpreta il «Don Chisciotte»

HOLLYWOOD, mercol. sera.

Danny Kaye ritorna prossimamente sullo schermo in un film molto impegnativo. Sarà infatti il protagonista di «Don Chisciotte», una commedia dedicata all'eroe di Cervantes, che Ronald Lubin girerà in Colombia.

Lectura Dantis — Domani alle 17,45 all'Istituto Ottolenghi in via Verdi 25 il dottor Giacomo Negri dirà il canto XI del Purgatorio.

A S. Siro (ore 21) contro il Barcellona

L'Inter in "Fiera,, con un gol in più

Heriberto non rivela la formazione

L'Inter affronta questa sera a San Siro (inizio alle ore 21) il Barcellona per il secondo *match* degli ottavi di finale della Coppa delle Fiere. Il primo confronto, disputatosi a Barcellona, si concluse con la vittoria dell'Inter per 2 a 1, un vantaggio importante per gli uomini di Heriberto Herrera. Sarebbe comunque un errore sottovalutare le possibilità della squadra ospite. Che il Barcellona non stia attraversando un buon momento è confermato da molti episodi recenti. Ad esempio, il club ha sostituito l'allenatore, assumendo l'inglese Buckingham. Però c'è già chi dice che anche il tecnico d'oltre Manica sia in difficoltà, si parla addirittura d'ingaggiare a breve scadenza Alfredo Di Stefano, che questa sera sarà a Milano come «osservatore».

Se il Barcellona ha i suoi guai, l'Inter non sta molto meglio. I giocatori sembrano sconcertati dai metodi di conduzione instaurati da Heriberto Herrera. La tattica cambia ogni domenica, muta anche la composizione stessa della squadra con avvicendamenti che scontentano ora l'uno ora l'altro giocatore. E' un'Inter che ricerca ancora un suo «vero gioco». In difficoltà nel nostro campionato, i nerazzurri puntano tutto sulla Coppa delle Fiere. Del resto l'Inter è l'unica squadra italiana rimasta in lizza nella manifestazione europea.

La formazione non è stata ancora annunciata dal *trainer* nerazzurro. E' possibile l'assenza di Mazzola, che risente di un colpo ricevuto nel match di Torino con i granata. Rientrerà invece Corso, assente al Comunale torinese per squalifica.

Questi gli schieramenti probabili:

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Suarez, Bertini, Boninsegna, Corso, Reif o Jair.

Barcellona: Reina; Rifé, Eladio; Torres, Gallego, Zabalza; Rexach, Juan Carlos, Alfonseda, Castro, Pujol.

Arbitro: Tschenscher, Germania Ovest.

"Test,, per Castano

Torino-Bologna (ore 14,30) per il Torneo De Martino

Castano «proverà» domani, durante la solita partita di allenamento, se è pronto a rientrare in formazione per la gara con la Sampdoria. Rabitti e lo stesso giocatore trarranno le loro decisioni dopo la gara con i ragazzi. Il probabile ricupero di Castano sarà l'unica novità nella formazione della Juventus per la gara con la Sampdoria. Venerdì i bianconeri andranno in ritiro a Villar Perosa.

Il Torino, per la partita di Napoli annuncia il ritorno di Poletti al posto di Depetrini che — espulso dall'arbitro De Marchi — potrebbe incorrere nella squalifica. E' pressoché certa la conferma di Petrini, che contro l'Inter ha dimostrato di essere ormai sulla strada del pieno rendimento. Oggi alle 14,30, intanto, sul campo di via Filadelfia la squadra granata incontra il Bologna per il torneo De Martino. Il Bologna è attualmente in testa alla classifica. Nelle file del Torino giocheranno: Casagrande; Lombardo, Depetrini; D'Enio, Mondini, Bolchi; Quadri, Ferrini, Giannotti, Pavone e Rossi.

Kurt Hamrin polmonite!

AMSTERDAM, mercoledì sera.

Kurt Hamrin, ammalatosi la settimana scorsa ad Amsterdam alla vigilia dell'incontro fra il Napoli e l'Ajax, per gli ottavi di finale della Coppa dei campioni, ha la polmonite. Lo hanno reso noto i medici che curano l'anziano giocatore, precisando che la diagnosi è stata fatta alla fine della settimana scorsa nel quadro di un «check-up» in un ospedale di Amsterdam.

In un primo tempo si era pensato che Hamrin fosse stato colpito da influenza, ma visto il persistere della febbre intorno ai 40 gradi si è provveduto al «check-up» sfociato nella diagnosi della polmonite. La signora Hamrin si trova ad Amsterdam da sabato scorso, al capezzale del marito.

Un suggerimento agli allenatori delle squadre che incontreranno il Cagliari

Uno "stopper,, per Riva

L'esperimento è già stato tentato da Bernardini e Rabitti

Il Cagliari è Riva, bloccando Riva si ferma il Cagliari. Ma in che modo? La risposta forse l'ha fornita l'altro giorno Lorenzi a Varese. Secondo «Veleno», per impedire a Riva di rendersi pericoloso in azione — non dimentichiamo che egli è molto forte anche sui calci di punizione — bisogna mettergli alle costole uno stopper e non un terzino. Riva, stringendo spesso al centro (sostiene Lorenzi), mette in difficoltà quasi tutti i terzini d'ala che non sono abituati ad invadere la zona del «libero». Pertanto è meglio far controllare il goleador cagliaritano dallo stopper che lo segue ovunque anche sulle fasce laterali del campo senza disturbare i compagni.

La tesi di Lorenzi non è originale ma può essere presa in considerazione. Infatti era già stata sperimentata con successo da Fulvio Bernardini nello scorso torneo. Il «dottore» aveva affidato Riva a Morini che era riuscito a mettere le briglie all'attaccante. Morini è passato alla Juventus e Rabitti, a Cagliari, non ha esitato a piazzarlo su Riva. L'esito del confronto è noto: Riva è stato praticamente annullato. Questo dimostra che la tesi di Lorenzi non è campata in aria. Se gli allenatori delle squadre che debbono incontrare la capolista nelle restanti dodici partite accetteranno il suggerimento del centroavanti interista degli Anni 30, forse Riva andrà in gol con minor facilità ed il campionato rimarrà in discussione sino alla fine anziché essere chiuso con tre mesi d'anticipo.

Ecco, nell'ordine, gli stoppers che potrebbero «francobollare» Riva: Palentes (Lazio), Brizi (Fiorentina), Landini (Inter), Nardin (Napoli), Cappelli (Roma), Morini (Juventus), Batistoni (Verona), Cresci (Bologna), Giubertoni (Palermo), Spimi (Bari), Rosato (Milan), Puia (Torino). Di questi terzini centrali ce ne sono almeno cinque che hanno buone probabilità di aver successo con Riva e... salvare il torneo dalla noia. Vediamoli, uno per uno.

Bruno Bernardi

GIUSEPPE BRIZI. E' alto m 1,76, buon colpitore di testa, agile, tecnicamente discreto. I centroavanti contro di lui hanno vita difficile. Non è falloso, gioca «pulito». Questo è un fatto importante soprattutto in area di rigore. Egli cerca di contrare l'avversario sull'anticipo. Soffre i palleggiatori, ma Riva è uno sfondatore che va dritto allo scopo e non si perde in inutili «dribblings».

SPARTACO LANDINI. Ha un nome da gladiatore, è alto m 1,79. Fisicamente potente, non è però veloce. Marca molto stretto, non concede spazio all'avversario cui sta costantemente addosso. Riva potrebbe trovarsi in difficoltà contro un difensore così irriducibile. Anche sui palloni alti Landini si difende bene. E' combattivo senza essere scorretto. Combattente irriducibile senza essere cattivo

FRANCO CRESCI. E' alto m 1,75 ed è soprannominato «piedone» (calza il 45). Aveva incontrato Riva nel Varese annullandolo. Domenica scorsa ha messo il bavaglio ad Anastasi. Lo stopper bolognese è particolarmente in forma. Scattante, dinamico, potente, Cresci non trema se l'avversario s'impossessa del pallone. E' difficile superarlo in «dribbling». Ha grosse doti di recupero

FRANCESCO MORINI. E' alto m 1,78. Ha raggiunto una buona condizione atletica ed ha riacquistato sicurezza. E' uno di quegli stopper che «soffocano» l'antagonista diretto, non mollano mai la presa. Riva ne sa qualcosa. Molti lo giudicano un «duro», ma hanno torto. I falli di Morini sono più plateali che «cattivi». L'agonismo non gli manca, e può ancora migliorare tecnicamente

GIORGIO PUIA. E' lo stopper della Nazionale. Alto m 1,86, riassume tutte le qualità di un difensore moderno: tecnica, elevazione, esperienza. Le sue lunghe gambe da fenicottero arrivano dappertutto. Se si mette in testa di fermare qualcuno, siamo sicuri che il suo avversario rimedierà una magra figura. Il «grigio» è un lottatore. Non parliamo dei suoi gol. Ma di Puia difensore

NOI TIFOSI

Sono pochi i gol (7) di Anastasi

Perché Anastasi non è più quello dello scorso anno? Domenica ha sbagliato a Bologna un gol che sembrava fatto, un gol che per la Juventus voleva dire non perdere altri punti dal Cagliari, restare sempre nella sua scia. Invece la squadra ha adesso quattro punti di distacco dai sardi, uno svantaggio certo non incolmabile, ma comunque difficile da recuperare. E pensare che sarebbe bastato che quel tiro fosse andato dentro, che Anastasi non avesse sbagliato per troppa precipitazione.

Quest'anno il nostro centravanti ha fatto 7 gol: pochi in confronto non solo al formidabile Riva, ma al semisconosciuto Vitali, a Chiarugi e a Prati, perfino a Bertini, che è un mediano. Boniperti e Rabitti in poco tempo sono riusciti a rimettere in sesto la squadra nel suo complesso. Come tifoso bianconero mi auguro che riescano a fare altrettanto con Anastasi. Se torna in forma lui, neanche il Cagliari di Riva ci fa più paura.

Silvio Deangelis - Moncalieri

La «testata» di Carelli era in rete!

Perché nessuno ha protestato domenica per il pallone colpito di testa da Carelli che Vieri ha respinto oltre la linea bianca? Si è visto chiaramente alla televisione che era gol. Sul calcio d'angolo di Sala, Carelli è saltato ed ha girato in rete da un metro. Il portiere dell'Inter, spiazzato, è caduto dentro la porta ed ha respinto il pallone quando già aveva superato la linea.

Purtroppo al Torino questi «favori» non li fa nessuno. E pensare che nella stessa domenica è stato concesso un gol alla Sampdoria (Francesconi) segnato in modo analogo (Superchi ha bloccato il tiro pochi centimetri dentro la porta). Per non citare naturalmente la rete «fantasma» segnata da Anastasi al Palermo. Ce l'hanno proprio con noi?

Cesare Innocenti - Torino

Bernardini faccia il «catenaccio»

Sono un tifoso della Samp, uno della gradinata sud, di quelli, e sono ormai pochi, che soffrono ogni domenica per la «*Doria*». Dopo la sconfitta contro la Fiorentina vorrei rivolgere un invito a Fulvio Bernardini. Quest'anno abbiamo vinto una sola volta, in diciotto partite, non abbiamo più né Morini né Vieri, è inutile cercare il bel gioco: facciamo il «catenaccio», almeno non continueremo a perdere. E' brutto arrivare a certi estremi, ma la retrocessione in Serie B è ormai a un passo. «Dottore», tante volte lei è riuscito a fare il «miracolo» e ad evitarla, ma quest'anno, se non sapremo aiutarci da soli, con i pochi mezzi a disposizione, non so proprio come potremo farcela.

Segue la firma

La rubrica è aperta a tutti gli sportivi. Indirizzare a: «Noi tifosi» - «Stampa Sera»

A cura di PAOLO FATTLINO

E' volato fuori col bob

Ferito il figlio di Pellissier

Sospetta frattura cranica - Alla guida c'era Compagnoni junior

AOSTA, mercoledì sera.

(l. v.) Marco Pellissier, il figlio ventiquattrenne della nota guida del Cervino, Jean Pellissier, è rimasto vittima stamane di un grave incidente sulla pista di bob del lago blu di Cervinia, mentre scendeva in coppia col ventiquattrenne Maurizio Compagnoni, figlio di Achille Compagnoni conquistatore del K2. Marco Pellissier è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano di Aosta con prognosi di venti giorni, salvo complicazioni. Nell'incidente, accaduto poco dopo le nove di stamane, ha riportato una contusione occipitale con sospetta frattura della volta cranica e la commozione cerebrale.

Il dott. Fernando Vernero, che gli ha praticato le prime cure al Mauriziano ha detto che il Pellissier dovrà essere sottoposto a radiografie per stabilire una prognosi più precisa. Maurizio Compagnoni, ha riportato solo qualche contusione alla mano sinistra giudicata guaribile in pochi giorni.

«Eravamo alla prima discesa di allenamento — ha dichiarato Compagnoni che era alla guida del bob — ed era la prima volta che scendevo con Pellissier. Come è noto ci stavamo preparando per i campionati europei. Giunti alle prime curve, ho chiesto i freni, ma non ho sentito risposta. Abbiamo imboccato abbastanza bene la cosiddetta curva azzurra e sul finire la bianca, ma sentivo che così, senza freni, il bob sbandava e mi partiva. Mi sono voltato più volte per chiedere i freni e mi è sembrato che Pellissier stesse male, che fosse svenuto. Allora mi sono girato, ho puntato i piedi e dopo averlo aiutato a districarsi dal seggiolino, mi sono buttato con lui dal bob».

I due bobbisti sono finiti sulla pista, mentre il bob proseguiva la sua folle corsa arrivando al traguardo senza equipaggio.

Contro la Jugoslavia

Azzurri del basket contro la Jugoslavia

A Lubiana la Nazionale italiana di pallacanestro incontra questa sera, in amichevole, la Jugoslavia.

Primo presenterà una formazione variata rispetto gli ultimi «Europei» giocati a Napoli. Assenti Bovone e Bergonzi, non convocati Brumatti e Jessi, Ossola ancora infortunato, giocheranno Meneghel, Giomo, De Rossi, che rientra in formazione dopo quattro anni, coordinano Rusconi ed Errico, provenienti dalla Nazionale B.

Quando l'allenamento è danza

I metodi d'allenamento di Rabitti piacciono ai giocatori della Juventus. A volte, alcuni esercizi acquistano le movenze di un balletto. Nella foto: Piloni, Morini e Vinci (Moisio)

L'Alfa (con De Adamich) torna alle corse di "F1,,

Concessi alla McLaren due motori della «33-3»

L'Alfa Romeo ha deciso di cedere alcuni motori tre litri della sua vettura prototipo «33-3» alla McLaren, che li monterà sulle monoposto di Formula 1. Una di esse sarà affidata ad Andrea De Adamich. Ecco il comunicato dell'Autodelta, la scuderia sportiva della Casa milanese: «McLaren ha richiesto di poter provare su proprie vetture di F. 1 il motore Alfa Romeo "33" di 3000 cmc di cilindrata. L'Autodelta ha accolto tale richiesta nell'intento di sperimentare questo motore su un'affermata vettura di F. 1. La McLaren ha chiesto, al tempo stesso, di poter utilizzare, per la sua attività sportiva, il pilota italiano Andrea De Adamich, già ingaggiato dall'Autodelta per le corse del Trofeo internazionale marche, durante la stagione 1970. Ed anche a questa richiesta l'Autodelta ha dato risposta affermativa». (Ansa)

(m. fe.) *Fra l'Alfa Romeo e la McLaren erano in corso trattative da circa due mesi, tramite de Adamich, che l'anno scorso ha vissuto a lungo in Inghilterra, dove McLaren ha le sue officine. Andrea, dopo il «divorzio» dalla Ferrari, era alla ricerca di una monoposto di F. 1: quale soluzione migliore, per lui, di una macchina con il motore della «sua» Alfa e il collaudato telaio dell'amico McLaren?*

E' chiaro che la Casa milanese ha voluto dare una soddisfazione al suo pilota e, nello stesso tempo, realizzare un'iniziativa utile sul piano tecnico e pubblicitario. In questo modo, infatti, il nome Alfa ritorna nel mondo dei Grandi Premi dopo un'interruzione di 18 anni. L'ultima Alfa di F. 1 fu la famosa «159» (una 1500 con compressore), che smise di correre nel 1951 dopo la conquista del titolo mondiale con Manuel Fangio.

C'è sempre un fascino romantico nelle vicende dello sport del volante, e sarà forse con un brivido di emozione che gli appassionati assisteranno nella prossima stagione al duello McLaren-Alfa con Ferrari. C'è da rilevare, però, che McLaren non ha interamente rinunciato al motore Ford-Cosworth: esso continuerà ad equipaggiare la vettura di Hulme e sarà in alternativa all'otto cilindri milanese. Di certo, de Adamich correrà sempre su una McLaren-Alfa e probabilmente il debutto avverrà il 7 marzo nel G. P. del Sud Africa, prima prova del campionato mondiale. Forse, questo potrebbe anche essere il primo passo dell'Alfa Romeo per un ritorno completo nei Grandi Premi.

Questa misteriosa Serie B

GENOA, 90 minuti con il cuore in gola

La sua sorte legata all'odierno recupero

Il Genoa oggi recupera a Marassi con la Reggiana. Bruno dice: «E' una partita da vincere a tutti i costi». Ha ragione: un pareggio o una nuova sconfitta (a soli tre giorni da quella di Pisa) renderebbero problematica la permanenza dei liguri in B.

Per i rossoblù la retrocessione significherebbe il disastro: probabilmente i due o tre grossi personaggi che hanno promesso il loro appoggio alla società farebbero marcia indietro ed il Genoa, una delle squadre italiane del passato più illustre, dovrebbe svendere i giocatori e rischierebbe di restare a lungo tra i semiprofessionisti. Sarebbe il caos. A Marassi, oggi, non ci sono in palio soltanto i due punti.

Al bando i Casanova del calcio

Per colpa di un maxicappotto, un giocatore dell'Arezzo ha rischiato di essere additato ai tifosi come il tipico esponente della «dolce vita» aretina; per colpa di una minigonna, un giocatore del Cesena si è fatto buttare fuori squadra a tempo indeterminato. Dei due Casanova il primo è innocente e poco conosciuto, si chiama Pasqualini; il secondo invece (forse colpevole) è molto noto: si chiama Carniglia, è figlio del «mago» che con la Juventus non ha avuto fortuna.

La storia di Carniglia jr. è nota, quasi sconosciuta quella di Pasqualini, che così l'ha riferita: «Sono uscito con la mia ragazza, ad un certo punto mi è preso freddo. Sono tornato in albergo per prendere il mio maxicappotto e la ragazza, anziché attendermi di sotto, è salita sull'ascensore con me. Tutto qui». Ma l'allenatore in seconda Castoldi era in agguato ed evidentemente non ha creduto che fosse «tutto lì». Il giocatore è stato deferito alla Commissione disciplinare della Lega, quel maxicappotto minacciava di procurargli guai seri. Ma i giudici hanno un cuore, hanno ascoltato Pasqualini e gli hanno creduto, assolvendolo con formula piena perché il fatto non costituisce reato. Pasqualini è riabilitato. Ma la prossima volta, se sentirà freddo, soffrirà in silenzio.

Mascheroni rientra, riuscirà a svegliare il Genoa?

La guerra col topo è costata due punti

Il topo è entrato in campo al ventesimo del primo tempo. E' sbucato chissà da dove, qualcuno dice dal settore delle curve. Si è trovato su un grande tappeto verde sul quale non riusciva a trovare il minimo nascondiglio. Ha dato un'occhiata intorno, ha visto gente che rincorreva un pallone. Chissà com'è strana una partita vista da un topo. Si è sentito perduto, forse non gli era mai capitato di trovarsi in pieno giorno in mezzo a tanta gente, senza possibilità di fuga. Prima aveva perso la strada, poi ha perso la testa: si è messo a saltellare davanti ad una porta, come ubriaco. Dalle gradinate la gente rideva e lui moriva di paura.

Moschioni, il portiere del Como, non ama i topi. E poi non gli era mai successo di trovarsene uno davanti proprio quando era impegnato in partita. Dopo un attimo di perplessità, ha rincorso il piccolo animale, lo ha raggiunto e lo ha scaraventato nella propria porta a furia di calci. L'invasione di campo era pacifica, ma per il povero topo è finita male lo stesso. E' finita male anche per Moschioni, che dopo la bravata ha subito due gol facendo perdere la partita alla sua squadra. E adesso i superstiziosi dicono: meglio un topo vivo che due gol nel sacco.

Testi di MAURIZIO CARAVELLA

Rivelazioni belghe

Una «mafia» contro MERCKX?

Eddie Merckx è vittima di una coalizione di corridori che non accettano la sua supremazia? Alcuni giornali belgi hanno formulato questa ipotesi, convalidata da recenti episodi, come, ad esempio, il campionato europeo di omnium disputato sabato scorso a Gand. La gara è stata vinta da Post e Merckx si è classificato secondo. Tuttavia il pubblico ha sottolineato come troppe volte l'asso belga sia stato volutamente messo in difficoltà da avversari lanciatigli contro da coloro che vorrebbero mantenere una supremazia assoluta sulle piste. Merckx si è trovato così, in diverse occasioni, immischiato in pericolose «risse» di corsa che gli hanno negato la possibilità di una affermazione.

I fogli sportivi locali parlano anche della possibilità che vi sia una vera «mafia» della pista in grado di decidere ogni corsa a proprio vantaggio. Eddie per ora subisce e non parla, ma è chiaro che appena sarà in grado di farlo, non mancherà di prendersi una rivincita.

le borse oggi

Moderate rettifiche in senso positivo

A TORINO — Il mercato azionario, condizionato dalla attesa per i colloqui politici di oggi, presenta un fondo sostanzialmente stabile, con lievi vantaggi selettivi. In apertura, sono consolidati i prezzi della serata precedente. Nel «durante», con attività ridotta, il mercato affronta lievi oscillazioni, che si concludono con la stabilizzazione dei livelli iniziali. Nell'insieme, la giornata si chiude con moderate rettifiche in senso positivo per qualche titolo maggiormente sacrificato nei giorni scorsi. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa in marginale miglioramento.

Diritti Mediobanca: lire 35.423.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6400-6850; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo svizzero 6900-7400; sterlina carta unitaria 1503-1525; dollaro carta Usa 630-634; franco svizzero 146-147; franco francese 108,50-111,50; oro fino 708-721; argento 35-37.

A MILANO — La Borsa ha presentato stamane disposizioni migliori della vigilia. Tuttavia non sono mancati dei movimenti contrastanti, sia in apertura sia nel «durante», ma in complesso i principali valori industriali e anche assicurativi si sono riportati sin dall'apertura su posizioni migliori. E' proseguito, per contro, l'assestamento delle Mediobanca; anche l'Assicuratrice ha aperto più calma, ma in seguito ha recuperato terreno, portandosi su livelli più fermi. Listino gradualmente sostenuto, con chiusura sui livelli massimi e scambi molto attivi sui titoli primari. Intonazione per contro più calma per il settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata (tutte con chiusura): Fiat 3460-3435-3466; Viscosa 3820-3790-3810; Olivetti priv. 3175-3180; Toro ord. 17.015-17.080; Burgo 20.240-20.380.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.100; Aedes 2885; Alitalia 10.185; Amiata 11.400; Anic 1228; Assicur. 114.500; Bastogi 2200; Beni Stabili 4725; Binda 39.000; Breda 3470; Brioschi 15.800; Burgo 20.380; Caffaro 430; Cantoni 22.650; Carlo Erba ord. 12.120; Carlo Erba pr. 9080; Cascami 7385; Cementir 2130; Châtillon 4078; Ciga 6813; Coge 18.830; Comp. Milano or. 18.975; Comp. Milano pr. 18.820.

Comp. Toro ord. 17.080; Comp. Toro pr. 14.489; Cond. Acqua 790,50; Cucirini 7891; Dalmine 982; De Ferrari 1369; Donzelli 2410; E. Marelli 638; Eridania 2885; Eternit 3775; Falck or. 5345; Falck pr. 5690.

Fiat or. 3460; Fiat priv. 2360; Finmare 390,50; Finsider 688,50; Fisac 483; Fond. Incendio 16.970; Fond. Vita 39.100.

Gavardo 2180; Generalfin 895; Generali 82.500; Gim 3950; Ginori 613; Habitat 2770; Imm. Roma 632,50; Invest 3207; Italcable 3830; Italcementi 25.800; Italgas 1241; Italpi 3687; Italsider 1040; La Centrale 7130; Lanerossi 3735; L'Ausiliare 4190; Lepetit ord. 8810; Lepetit pr. 8808; Linificio 185.

Liquigas 194; Magneti Marelli 1612; Magona 3415; Manif. Tosi 2180; Marzotto 1250; Mediobanca 89.500; Metalli 3043; Mira Lanza 40.200; Mittel 2060; Mondadori priv. 4512; Montedison 1090; Motta 5385; Nebiolo 685; Nord Milano 3451; Olcese 302; Olivetti ord. 3027; Olivetti priv. 3180; Pacchetti 414.

Pibigas 85; Pirelli e C. 3750; Pirelli S.p.A. 3275; Pozzi or. 223; Pozzi pr. 261; Ras 72.860; Rinascente or. 375; Rinascente pr. 286; Risanamento 8335; Romana Zuc. or. 263; Romana Zuc. pr. 440; Rossari 7350; Rotondi 31.000; Rumianca 1138,50; Saffa 3670; Sai 47.040; Saronn 1240; S. E. Sardi 4270; Sges 1682.

Siele 6500; Silos 3800; Sip 2930; Sme 2451; Starapali 3770; Stet 3270; Sviluppo 2060; Tecnomasio 1300; Terni 238; Tilane 398; Tosi Franco 3385; Trafilerie 1140; Un. Manifat. 25.200; Viscosa or. 3810; Viscosa pr. 2000; Westinghouse 1870.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 628,70; dollaro canadese 574; sterlina 1510,70; franco svizz. 145,85; franco francese 100,70; franco belga 12,46; fiorino olandese 172,70; marco germanico 170,45; scellino austriaco 24,27; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,80; corona danese 83,60; corona svedese 121,40; corona norvegese 87,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 42,25; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41,50; dracma (taglio grosso) 18,25; dracma (taglio piccolo) 18,75.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6200-6500; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo 6900-7400; sterlina unitaria 1500-1510; dollaro carta 628-630; franco svizzero 144,50-147; franco francese 109-112; oro fino 710-723; argento 37-41.000.

A GENOVA — L'odierna seduta è avvenuta con mercato azionario in leggero recupero su tutto il comparto del listino e con scambi ridotti. Reddito fisso resistente, con pochi affari.

Centrale 7135; Generali 82.150; Ras 72.800; Meridionali 2220; Nai 9230; Viscosa ordinario 3800; Viscosa privilegiate 3028; Finsider 690; Italsider 1040; Fiat ordinarie 3435; Fiat privilegiate 2395; Sip 2938; Montedison 1094,30.

A FIRENZE — La seduta si è svolta in un ambiente meno pessimistico, che ha permesso recuperi per alcuni valori, specie nel settore assicurativo. Fra i locali richiesto, ed in sensibile vantaggio, la Magona.

Alcuni prezzi: Bastogi 2230; Centrale 7140; Fondiaria Incendio 16.950; Fondiaria Vita 38.300; Viscosa ord. 3800; Montedison 1094; Magona 3435; Fiat 3438; Immobiliare 622.

TORINO	27	28		27	28		27	28
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

Comitato centrale a Praga

Husak scaccia anche Cernik?

Il pc continua le epurazioni (e nello stesso tempo vuole frenare i più «duri») - Le difficoltà economiche

nostro servizio

Praga, mercoledì sera.

I capi del partito comunista cecoslovacco si radunano oggi nella famosa sala spagnola del Castello di Praga, che tante storiche decisioni ha visto, per un cruciale scontro fra «duri» e moderati. La riunione del Comitato Centrale è fissata per le 14. I comunicati ufficiali dicono che il Comitato discuterà la politica economica a lunga scadenza e i principi della «definitiva» epurazione del partito. Ma da fonte informata si dice che la vera questione in gioco è un'altra. Si tratta di vedere se l'ala moderata disponga di forza sufficiente per la prosecuzione dell'attuale «linea» del partito.

Sul piano ufficiale i 160 componenti del comitato dovranno stabilire i principi per la sostituzione in tutto il Paese delle tessere di iscrizione al partito comunista. Con questa operazione si attuerà una «purga» nella massa del partito, con l'estromissione di quegli iscritti che sostennero la linea riformista di Alexander Dubcek.

Il Comitato centrale dovrà anche dire in qual modo istituire e mettere in funzione il piano economico quinquennale per gli anni dal 1971 al 1975. Dicono gli informatori che i seguaci della linea intransigente cercheranno di costringere Husak ad accettare un metodo duro sia nel campo del partito sia in quello economico. Si afferma che essi vogliono l'inclusione nel procedimento di epurazione del partito di processi a Dubcek (appena giunto in Turchia per assumervi la carica di ambasciatore di Cecoslovacchia) e ad altri esponenti della riforma, nonché una drastica riduzione nel numero degli iscritti al partito.

Nel settore economico, si aggiunge, i «duri» caldeggiano un ritorno a un piano che costringa le industrie a produrre solo quanto decretato dai pianificatori.

Negli ultimi giorni si è anche detto che nel corso dei tre giorni di dibattito, o subito dopo, si annuncerà un cambiamento al vertice del governo, con l'esonero dalla carica di primo ministro del quarantanovenne Oldrich Cernik. Si è parlato con insistenza del segretario del partito Alois Indra, di tendenza conservatrice ossia avversa alla riforma propugnata da Dubcek quale suo successore, ma si è fatto anche il nome di Vaclav Hula, quarantaquattrenne ministro della Pianificazione. Ufficialmente comunque non si è fatto cenno a un mutamento alla conduzione del governo, anche se i mezzi di informazione hanno intensificato i riferimenti alla campagna condotta dal partito per l'estromissione dalle alte cariche di chi ebbe che fare con l'era «liberale» di Alexander Dubcek.

Secondo gli ambienti informati di Praga durante la sessione sarà data lettura di una lettera di dimissioni di Dubcek dal Comitato centrale. In questo caso Dubcek si troverebbe a non avere più alcun incarico nel partito, alla cui guida fu sostituito in aprile da Husak. Questi, si afferma, sta ora cercando di porre un freno alle epurazioni e di prevenire misure di vendetta. Ha detto che il partito non deve diventare un «macello» di riformisti caduti ed ha posto in guardia contro le «decapitazioni». Questo suo consiglio ad evitare un eccesso di rigore nella «purga» ha portato ad accuse nei suoi confronti da parte di quegli ultra-conservatori che vedono nel suo atteggiamento un tentativo di protezione dei liberali.

(United Press)

Auto in retromarcia uccide un passante

ALESSANDRIA, merc. sera.

(e. c.) Vittima di un mortale incidente è rimasto il pensionato Ottavio Moriarotti, di 68 anni, residente a San Salvatore Monferrato. Mentre passava a piedi per la strada è stato investito dall'auto del trentenne Pietro Arcalino, il quale stava effettuando una manovra di retromarcia e non s'era accorto del sopraggiungere del pedone.

Nebbia contro "Jumbo,,

Il gigantesco «Jumbo jet» in fase di atterraggio stamane nell'aeroporto di Francoforte. Vi è stato dirottato perché sullo scalo di Londra, dove era diretto, gravava una fitta nebbia. Fra i 198 passeggeri dell'aereo v'era il miliardario americano Michael Brody, re della margarina

Bloccati Linate e Genova

Caos nei voli per uno sciopero di aeroportuali

L'astensione dal lavoro proclamata stamane dai dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile - Raggiunto con l'Alitalia un accordo di massima per il contratto di lavoro

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

(a. r.) Lo sciopero di 48 ore proclamato dalle 8 di stamane dagli statali della direzione generale dell'aviazione civile (ministero dei Trasporti) provoca disagi specialmente nelle città del nord. Gli aeroporti di Linate e di Genova sono chiusi al traffico ed i voli vengono diretti sull'aeroporto di Torino, perché lo scalo della Malpensa si è rifiutato di accogliere gli aerei dirottati da Linate.

Si prevedono quindi notevoli ingorghi e ritardi per i collegamenti con il nord a causa del sovraffollamento dello scalo di Caselle. Le partenze dell'Alitalia da Roma sono comunque regolari poiché a Fiumicino tutti i servizi sono garantiti.

Lo sciopero che blocca Linate dura da lunedì scorso. Il personale vi ha iniziato all'improvviso bloccando il traffico aereo con alcuni autocarri disposti di traverso sulle piste. Il direttore compartimentale ha chiuso di conseguenza l'aeroporto sino a nuovo ordine.

Il personale statale degli aeroporti è sceso in sciopero per protestare contro l'insufficienza degli organici «che procura un superlavoro e contro le sperequazioni del trattamento accessorio».

Ieri sera, il ministro dei Trasporti per evitare una possibile paralisi degli aeroporti aveva deciso di utilizzare personale militare per sostituire gli eventuali scioperanti. Il provvedimento ha provocato l'immediata reazione dei sindacati che hanno inviato un telegramma al Presidente della Repubblica e al governo, in cui si afferma che l'utilizzazione dei militari viola il codice della navigazione e lede i diritti sindacali.

Il personale interessato all'agitazione è costituito in prevalenza dagli impiegati degli uffici dove si stabiliscono le modalità del traffico aereo (permessi di decollo e di atterraggio) e dai dipendenti della direzione generale aviazione civile presso il Ministero dei Trasporti. Non è interessato all'agitazione il personale delle torri di controllo, costituito da militari dell'aeronautica, e i servizi di assistenza a terra, in appalto a società private.

Poco prima dell'alba si è conclusa l'agitazione degli assistenti di volo dell'«Alitalia». Con la mediazione del sottosegretario Torres, dopo venti ore di discussioni al Ministero del Lavoro, è stato raggiunto l'accordo di massima per il rinnovo del contratto nazionale della categoria.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Deve ancora decidere la Corte marziale egiziana

Sentenza tra cinque giorni per il ligure presunta spia

Angosciosa attesa della moglie dell'orchestrale, della giovane figlia e di parenti ed amici a Sanremo - Speranze in un passo diplomatico della nostra rappresentanza al Cairo per stornare la minaccia della pena capitale

dal nostro inviato

Sanremo, mercoledì sera.

Per Romano Midolini, processato ieri per spionaggio fotografico a favore di Israele, si è iniziata un'attesa angosciosa, quasi una tortura. Ma il giovane sanremese non è il solo a trepidare nell'attesa della sentenza, che il Tribunale Militare di Alessandria d'Egitto emetterà soltanto il 2 febbraio.

A Sanremo, dove il giovane italiano abitava con la moglie e la figlia, congiunti ed amici temono per lui: particolarmente i cognati Silvio e Vincenzo Nardicchio, proprietari di un negozio di generi alimentari nel centro della città. Ma chi più soffre è la moglie, Iole Nardicchio, con la figlia Maria Carla di 18 anni, attualmente a Firenze, che si appresta ad affrontare i prossimi cinque giorni in una tensione continua e terribile, facilmente intuibile. La moglie dell'accusato, gravemente ammalata alla spina dorsale ed impossibilitata quindi a lavorare, con conseguente grave disagio economico, è ormai giunta allo stremo delle sue forze.

«E' dal 25 ottobre che vivo con l'incubo di ciò che potrebbe accadere a Romano. Prima mi hanno tranquillizzata raccontandomi che se la sarebbe cavata con pochi giorni di prigione per non aver rispettato certe disposizioni in merito alla sicurezza nazionale dell'Egitto. Ma poi, a poco a poco, ho capito che la posizione di mio marito era ben più grave. Lo accusano di spionaggio a favore di Israele e se lo ritenessero colpevole, lo condanneranno sicuramente alla pena capitale: lo impiccheranno. Immaginate ciò che provo; ciò che sente una moglie che sa il proprio marito vittima d'una ingiustizia, di un terribile equivoco».

«Lunedì i giudici emetteranno il loro verdetto — dice ancora. — Spero che in questi giorni le nostre autorità diplomatiche e consolari e l'avvocato di mio marito cerchino ancora di fare qualche passo in suo favore. Se fosse necessario, ci sono ninte persone che potrebbero testimoniare sull'attività di Romano nel Libano, che potrebbero dimostrare come Romano sia soltanto un appassionato di fotografia e non una spia. Purtroppo in questa vicenda io sono sempre stata tenuta all'oscuro di tutto e, francamente, ora che si avvicina l'epilogo, mi tormenta il dubbio che sia stato fatto tutto il possibile per salvare mio marito da questa terribile situazione. Ho l'impressione, insomma, che ci abbiano un po' abbandonati a noi stessi, comprendendo forse soltanto alla fine che gli egiziani sono seriamente intenzionati a condannare mio marito come spia di Israele».

u. z.

Protettore manesco arrestato a Savona

Savona, mercoledì sera.

(n. s.) Un protettore è stato arrestato per istigazione e sfruttamento della prostituzione e percosse. E' Bruno Bagnasco, di 28 anni, residente a Carcare in via Barrili 3/4 con la ventiduenne Maria Brando, una sposina separata dal marito. Da tempo egli accompagnava la giovane in vari centri del Piemonte, a Cuneo, Mondovì, Bra ed altrove, oltreché a Savona.

Ieri sera a Savona, ad una perentoria richiesta dell'uomo, essa ha opposto un rifiuto ed il protettore le si è avventato contro strappandole il cappotto e colpendola con calci e pugni. La sventurata si rifugiava in un bar da dove si avvertiva la polizia. Il brig. Giordano, intervenuto, accompagnava la donna all'ospedale per una medicazione. Essa supplicava di non lasciarla sola temendo il ritorno del Bagnasco. Costui veniva rintracciato presso la questura, dove la Brando era stata portata, e tratto in arresto.

Ferito a coltellate nel disarmare l'amico che fa il <karakiri>

PALERMO, mercoledì sera.

Un cameriere del «Bar del mare» di via Francesco Crispi è stato gravemente ferito da un compagno di lavoro, che voleva uccidersi con un acuminato coltello, nel tentativo di disarmarlo.

Pietro Fascella, di 34 anni, andando nello spogliatoio dei dipendenti ha trovato la porta chiusa e poiché nessuno gli rispondeva dall'interno, l'ha forzata con una spallata. Si è trovato davanti Giuseppe Pardo, di 37 anni, un altro cameriere, che s'era già trafitto l'addome con un lungo coltello e stava per vibrarsi un altro colpo. Si è lanciato a disarmare il compagno di lavoro, ma questi, nonostante perdesse già molto sangue, ha reagito colpendolo violentemente al petto. Il soccorritore è stramazzato a terra. Alle sue grida sono accorsi gli altri camerieri ed alcuni clienti, che hanno trasportato i feriti, con auto della squadra mobile giunte nel frattempo, all'ospedale della Croce Rossa di «Villa Sofia».

Il Pardo e il Fascella sono in gravi condizioni. I sanitari hanno praticato loro nella notte abbondanti trasfusioni di sangue, in attesa di poterli sottoporre ad intervento chirurgico. Il Pardo avrebbe deciso di uccidersi per difficoltà economiche.

Il vertice per il governo

(Segue dalla 1ª pagina)

dover restare alla Camera per la legge finanziaria regionale fino al pomeriggio. Ma poiché è stato possibile affrettare il voto, abbiamo deciso di spostare la sede dell'incontro, e di vederci in piazza del Gesù».

L'accorciamento dell'ultimo tempo della battaglia parlamentare sulla legge finanziaria è stato dovuto a un relativo cedimento dei settori (missini e monarchici) che avevano adottato la tattica ostruzionistica. Numericamente sopraffatti dagli avversari (i deputati neofascisti e monarchici sono in tutto 30), dopo due notti trascorse in bianco, i rappresentanti dell'estrema destra, dall'alba di stamane, hanno cominciato a indebolire la loro resistenza, a diminuire i loro interventi. Così l'esame e l'approvazione degli ultimi quattro articoli sono stati esauriti con una certa rapidità.

Il voto favorevole alla legge è venuto, come si è detto, soltanto dai democristiani, dai socialisti e dai socialdemocratici. Mammì e Bucalossi per i repubblicani, Malagugini per i comunisti, Passoni per i socialproletari hanno tenuto a sottolineare di essere favorevoli all'istituzione delle Regioni. La loro astensione ha il significato d'una riserva su alcuni aspetti della legge. In particolare per i repubblicani, Mammì ha espresso il timore che la riforma regionale, com'è stata avviata, si sovrapponga all'attuale assetto dello Stato, anziché inserirsi in esso.

L'astensione dell'estrema sinistra è stata vivacemente criticata da Giolitti, presidente dei deputati socialisti. Si tratta, ha detto Giolitti, di «un *atteggiamento contraddittorio e imbarazzante*». Andreotti, presidente del gruppo dc, ha fatto notare che non è stato approvato neppure uno degli emendamenti presentati dai comunisti. «*Ecco la prova* — ha detto Andreotti — *dell'infondatezza della tesi di coloro che hanno sostenuto che il provvedimento è stato il banco di prova della Repubblica conciliare, cioè dell'incontro politico tra democristiani e comunisti*». Orlandi, presidente del gruppo del psu, ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla dimostrazione di incapacità e un contributo concreto data dalla destra con l'ostruzionismo.

Con la legge finanziaria si indicano le basi economiche (tra l'altro alcuni tributi finora dovuti allo Stato) da cui le Regioni a statuto ordinario potranno trarre i mezzi per il loro sostentamento. Il provvedimento non entra in vigore dopo il voto della Camera. Deve infatti ottenere anche il consenso del Senato.

Passiamo al «vertice» dei partiti di centro-sinistra per il tentativo di costituire un governo a quattro. Mentre la riunione sta per iniziarsi in piazza del Gesù, le incertezze non sono superate. Le polemiche non sono cessate e non si sa bene su quale terreno i segretari dei quattro partiti potrebbero raggiungere l'intesa di massima. Sembra certo che Forlani, il segretario della dc, sottoporrà agli altri leaders uno schema di programma, che tiene conto delle varie proposte e osservazioni fatte nei precedenti incontri.

Ma non si sa in che cosa consiste questo programma e non si ha un'idea di come esso possa conciliare, ad esempio, le posizioni del psi e del psu sui problemi più difficili e spinosi, ad esempio quello delle Giunte.

Sta di fatto che, tra ieri sera e stamane, il vento della tempesta è improvvisamente calato di tono ed è stato progressivamente sostituito da una relativa bonaccia. Le grida di allarme e di pessimismo che si udivano ieri lasciano ora il posto a giudizi pacati, di nuovo caratterizzati dal «cauto ottimismo» delle settimane passate, anche se si riconosce (come fanno stamane anche gli organi della dc e del psi) che obiettive difficoltà permangono. Si tratta ora di vedere se il miglioramento è solo passeggero, e corrisponde a valutazioni puramente soggettive, o se siamo, invece, sulla via della soluzione.

I risultati dell'incontro di oggi saranno valutati nei prossimi giorni dalle direzioni dei quattro partiti.

Subito dopo, se il giudizio sarà positivo, potrà aprirsi la crisi di governo (il quotidiano del psu, ieri sera, prevedeva che Rumor si dimetterà sabato prossimo), seguita dalle consultazioni e dalle trattative tra i partiti.

E se, invece, anche uno solo dei partiti di centro-sinistra dirà di no? In questo caso la prospettiva si complicherà, ci si troverà in un buio labirinto. Ora come ora è difficile anche tentare di prevedere come si potrà uscirne.

m. p.

Dorelli in lite per il figlio con la Masiero

(Segue dalla 1ª pagina)

sciere la mamma. Di qui il risentimento di Dorelli e la azione legale

Nel rifiuto della Masiero entra per qualche verso Catherine Spaak? Dorelli si inquieta. I suoi sentimenti per la bella attrice belga Dorelli non li nasconde, ma nemmeno ama che gli siano ricordati. Egli è geloso della sua vita privata e, contrariamente a ciò che fanno le persone legate al mondo dello spettacolo, non ama la pubblicità.

Comunque, Lauretta ha cercato di comporre le divergenze. L'attrice, che sta interpretando a Roma la commedia Il cavallo a vapore, ha portato con se il bambino ed ha preso alloggio al Grand Hôtel dove Dorelli abita da oltre dieci anni. Pur avendo camere su piani diversi, i due ex coniugi si sono incontrati spesso, presente Gianluca, nella hall dell'albergo. Insieme sono scesi per via Veneto ed hanno anche fatto alcuni acquisti per il bambino.

L'esperimento, tuttavia, non sarebbe riuscito. Dorelli, tra una prova e l'altra della commedia musicale Promesse, promesse (tratta dal film «L'appartamento», protagonisti Jack Lemmon e Shirley MacLaine) ha potuto vedere il bambino ed ha compreso che i distacchi troppo prolungati gli avrebbero alienato l'affetto del figlio. Qualcuno lo avrebbe sentito gridare: «Lauretta, vuoi capirlo che Gianluca è anche mio figlio?».

c. a.